

## **MINORI 04/02/2008 - In Serbia un asilo circondato da rifiuti diventa "surreale luogo di gioia"**

Una mostra allestita a Torino racconta la vita dei piccoli rom e serbi a Prokuplje. Le foto sono di Giuseppe Avino, volontario della Fondazione "Aiutare i bambini". Il messaggio: scoprire la bellezza nonostante la sofferenza

Torino - Le foto sono in bianco e nero. Ritraggono donne con la tavola imbandita al cimitero, vicino a delle lapidi, come se offrirono cibo ai defunti; vecchie e uomini, davanti alle loro baracche, bande musicali di paese che passano per strade devastate dalla guerra. Ritraggono il volto di un paese, la Serbia, che ha sofferto parecchio; ma soprattutto ritraggono bambini: rom e serbi nelle strade, nelle case, in uscita dall'asilo, circondati da rottami e pile di mattoni. Sono bambini poveri, e si vede, però spesso sorridono.

"I bambini sono sempre felici, in qualunque condizione - racconta Giuseppe Avino, l'autore delle fotografie e volontario della Fondazione "Aiutare i bambini", onlus di Milano - e i bambini di tutte le parti del mondo sono uguali. Questo è il messaggio principale della mostra. Un messaggio difficile da rendere a parole, e persino con le immagini, ma esiste prima di tutto lo scambio fra esseri umani, l'emozione di essere vicino a qualcuno, il poter tenere compagnia a un altro, senza sentirsi superiore. È essere prima di tutto lì. Quando qualcuno sta male, ha bisogno di un altro che lo accompagni. Questo è ciò che eravamo lì a fare, come volontari".

Il fine della mostra è far conoscere come opera la Fondazione, ma non è solo questo. È anche il raccontare l'esperienza del "non fare", semplicemente dell'esserci. "È incredibile quanto questa gente sia riuscita a fare dopo il periodo in cui siamo stati insieme a loro. È gente che non ha niente, che con il regime sovietico era abituata solo a ricevere senza mai attivarsi, che aspetta i soldi pubblici. E questo vale sia per i rom ma soprattutto per i serbi.

"I volontari vanno a visitare i progetti in corso - spiega Avino - fanno animazione e stanno con i popoli per i quali sono stati inviati fondi e finanziamenti. Noi volontari non siamo né medici, né ingegneri né operai, non abbiamo una qualifica. Molto spesso semplicemente stiamo con loro. Ai bambini raccontiamo le favole, li facciamo ridere. E solamente l'esserci ha una funzione eccezionale, dà loro fiducia e autonomia".

La descrizione di alcune immagini spiega bene lo spirito di questa mostra: la gioia la si può ritrovare anche nelle condizioni più difficili. "L'asilo finanziato dalla Fondazione sorge sul confine della discarica, in posizione leggermente sopraelevata. Si vedono baracche abitate proprio vicino ai cumuli di rifiuti, maiali grigiastri che razzolano, e bambini. Ma l'asilo che domina tutto ciò è bellissimo. Uno chalet di legno, costruito dallo Stato svizzero, in ottime condizioni, a 100 metri da montagne di spazzatura. Un surreale luogo di gioia. Accoglie bambini di tutte le età, e dà da mangiare anche a quelli che non vogliono frequentare e che si presentano solo...all'ora di pranzo. È un luogo miracoloso di aggregazione".

"Il primo impatto è stato il silenzio - racconta ancora Avino - , alcuni vivono in condizioni per noi impensabili. Non ti viene in mente nulla, non riesci a formulare un pensiero. È in Europa, a 1500 chilometri da Milano. È una nazione con una storia, ma quello che abbiamo visto è una situazione di estrema povertà. La prima impressione è il silenzio, poi ci sono la commozione e la gioia".

La mostra è visitabile fino al 29 febbraio presso la libreria La Torre di Abele. (rs)

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/02/2008 - Scuola, decisiva per prevenire i disturbi dello sviluppo**

Roma - Prevenzione dei disturbi dello sviluppo e miglioramento degli interventi educativi: questi gli argomenti di cui esperti e rappresentanti istituzionali discutono oggi e domani in occasione del convegno "Disturbi specifici di sviluppo e disturbi generalizzati dello sviluppo", in corso in Campidoglio, organizzato dalla Società italiana di neuropsichiatria infantile e da Aitne (Associazione italiana dei terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva) con il patrocinio dell'assessorato comunale alle Politiche educative e scolastiche.

Secondo i dati illustrati nel corso del convegno, 10 bambini su 100, di età compresa fra i 2 e i 6 anni, presentano anomalie di sviluppo. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di ritardi più o meno pronunciati e specifici nello sviluppo del linguaggio e di disarmonie nello sviluppo mentale. Per risolvere questi problemi, affermano gli esperti, diagnosi precoce e prevenzione sono fondamentali e, in questo senso, la scuola riveste un ruolo strategico. "Cogliere i primi segnali tra i banchi- afferma l'assessore capitolino alle Politiche educative e scolastiche, Maria Coscia- e' molto importante ed e' necessario un raccordo sempre più stretto tra famiglia, scuola e sanità perché soltanto grazie a un lavoro coordinato tra queste istituzioni e' possibile promuovere l'integrazione dei bambini diversamente abili".

L'assessore, poi, ricorda l'attività svolta dall'amministrazione comunale in favore dei bimbi affetti da disturbi dello sviluppo: "Abbiamo cercato di rovesciare l'approccio- spiega- promuovendo una metodologia che organizza un piano educativo in grado di valorizzare tutte le potenzialità degli alunni, considerandoli ognuno diverso dall'altro. Perciò, abbiamo stabilito che le insegnanti di sostegno sono corresponsabili nella conduzione della classe e abbiamo impiantato un sistema di formazione e aggiornamento per tutta la platea di docenti che sono circa seimila. Nonostante le difficoltà economiche- conclude Coscia- l'amministrazione comunale non ha tagliato le risorse e, invece, ha continuato a investire in questo settore". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 04/02/2008 - Una ludoteca e uno sportello di ascolto contro la devianza minorile a Napoli**

Parte il progetto "Insieme" che coinvolge alcune scuole dei quartieri Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Mercato e Pendino. Il sindaco: "Non si risponde alla devianza abbassando l'età punibile, ma con la formazione"

NAPOLI – Favorire la crescita - culturale e civile - dei piccoli napoletani. Questo l'obiettivo del progetto "Insieme", promosso dall'Associazione Obiettivo Napoli in collaborazione con l'assessorato all'educazione del Comune di Napoli e co-finanziato dalla Fondazione Vodafone Italia, che è stato presentato stamattina al Palazzo San Giacomo di Napoli. Il progetto si propone di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e della devianza minorile, partendo dalle principali scuole della seconda municipalità di Napoli (che racchiude i quartieri di Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Mercato e Pendino). In particolare, gli istituti finora coinvolti sono tre: "Campo del Morocino", "Teresa Gonfalonieri" e "Paolo Borsellino", in cui si svolgeranno attività sia di tipo ludico - con la realizzazione di una ludoteca per promuovere la crescita "armonica" del bambino da 0 a 13 anni - sia di tipo didattico-formativo, attraverso percorsi di orientamento, recupero scolastico, aggregazione e formazione (laboratori artigianali e artistici).

Il progetto prevede anche uno sportello di ascolto e counseling, che si rivolge ai minori e alle loro famiglie, e una scuola di formazione per operatori di ludoteca ed educatori, che verranno realizzati con il supporto tecnico-scientifico di una équipe congiunta tra l'Istituto di psicoterapia relazionale (Ipr) e l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. "Per la prima volta insieme – istituzioni, associazioni del terzo settore e scuole – in un progetto, che richiama, appunto nel titolo lo spirito propulsore, che può diventare un vero e proprio modello organizzativo, in grado di funzionare su un territorio in cui il disagio minorile è solo la punta di un iceberg". Così Enza Nesci, vicaria dell'istituto comprensivo "Paolo Borsellino", esprime la sua soddisfazione per il progetto, soprattutto in relazione alla capacità di creare rete in alcuni dei quartieri più difficili della città.

Come dichiara il presidente di Associazione Obiettivo Napoli Giuseppe Gilardi: "Si tratta di rispondere a un bisogno complessivo del nostro territorio che ha come obiettivo i ragazzi a rischio e le loro famiglie, che saranno coinvolte a pieno in un percorso di partecipazione attiva nella vita dei loro ragazzi, troppo spesso attratti da modelli devianti". Sull'importanza di un progetto capace di dare centralità al ragazzo è intervenuto anche il sindaco Rosa Russo Iervolino, che ha sottolineato: "Non bisogna rispondere ad atti di devianza minorile abbassando l'età punibile dai 14 ai 12 anni: offriamo qualcosa di più ai nostri ragazzi, a cominciare dai valori". Il sindaco di Napoli ha anche parlato di "comunità educante" e di responsabilità di tutti – dalle famiglie alla scuola, che è la principale agenzia di educazione, dalle istituzioni alle associazioni presenti sul territorio – nel prendere in carico il ragazzo, "un'entità ontologicamente sociale", che si relaziona costantemente con l'altro. (Maria Nocerino)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIUTI UMANITARI 04/02/2008 - Ciad. Save the Children: "A rischio tutte le operazioni umanitarie nel paese"**

"Stiamo supportando circa 25.000 bambini, ma è questione di giorni prima che tutto si fermi". Preoccupazione anche per le ripercussioni sul vicino Cameroon, "dove si stanno riversando veri e propri fiumi di gente"

ROMA - "La capitale del Ciad, N'Djamena, sta subendo una tremenda ondata di violenze, con un pesante bilancio di vittime tra i civili e gran parte della città distrutta". L'allarme viene dagli operatori di Save the Children che si trovano nella zona. "Il perdurare nel Paese sta mettendo in crisi gli interventi della rete umanitaria, - spiegano - completamente dipendente dai voli che atterrano nella capitale per un ammontare di aiuti complessivi di 300 milioni di aiuti". Ripercussioni sul vicino Cameroon, "dove si stanno riversando veri e propri fiumi di gente, esponendo a grossi rischi migliaia di bambini che potrebbero perdersi o essere separati dai genitori, e dove la situazione potrebbe degenerare". Save the Children, come molte altre organizzazioni umanitarie, sta lavorando nella parte orientale del paese, per cercare di aiutare i bambini già in difficoltà, alcuni dei quali sono rifugiati provenienti dal Darfur, altri sfollati interni costretti ad abbandonare la propria casa. Sono molto vulnerabili e rischiano di essere separati dalle loro famiglie o abusati, non hanno alcun mezzo per procurarsi cibo, acqua potabile o servizi igienici e molti non vanno più a scuola.

"Save the Children sta supportando le comunità ma, se gli aiuti non riusciranno ad arrivare più nel paese, milioni di vite saranno a rischio – afferma Gareth Owen, Capo

delle Operazioni di Save the Children in Ciad -. Il Ciad in questo momento è un luogo estremamente pericoloso dove lavorare: il paese è molto vasto e le agenzie umanitarie possono soltanto muoversi in aereo poiché le strade sono estremamente insicure.” “Alcune compagnie aeree hanno sospeso i voli e le Nazioni Unite stanno evacuando lo staff in loco – continua Owen -. Save the Children ha sempre più difficoltà a trasferire aiuti e personale e, se le violenze continueranno, i nostri interventi saranno gravemente ostacolati.” “In questo momento stiamo supportando circa 25.000 bambini, ma è questione di giorni prima che tutto si fermi. Nelle ultime ore non siamo in grado di accedere neanche ai servizi bancari: è perciò impossibile acquistare tutto ciò di cui abbiamo bisogno per la prosecuzione del nostro lavoro. Una delle nostre maggiori preoccupazioni è quella di non riuscire a fornire i servizi sanitari di base a tutti i rifugiati a Hadjer Hadid”. Inoltre Save the Children sottolinea il legame tra l’esplosione delle violenze in Ciad e il conflitto del vicino Darfur: negli ultimi anni si è molto parlato di quest’ultimo conflitto e delle possibili risoluzioni ma, in realtà, una situazione non può migliorare senza che migliori l’altra.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 05/02/2008 - Un taxi "amico" dei ragazzi di Reggio Emilia**

Parte l'8 febbraio il servizio, su tutto il territorio comunale, per i ragazzi tra 15 e 26 anni. Venerdì e sabato sera dalle 22 alle 4, con 5 euro potranno tornare a casa dopo una serata in discoteca o con gli amici.

REGGIO EMILIA - Divertimento, autonomia e sicurezza. E' dedicato ai giovani reggiani che il fine settimana vogliono uscire, senza però rischiare di mettersi alla guida la notte per le strade della città, il servizio "Un taxi per amico". Dal prossimo venerdì, 8 febbraio, basta chiamare il numero 334 1975427 per avere a disposizione un taxi, privato o collettivo, ed essere accompagnati a casa dopo una serata in discoteca o con gli amici. Il progetto, promosso dagli assessorati comunali Coesione e sicurezza sociale, Scuola, università e giovani, Pari opportunità e Diritti di cittadinanza, è stato realizzato grazie a un accordo con la Cooperativa reggiana taxista: i ragazzi dai 15 ai 26 anni in possesso della "Carta giovani" hanno infatti accesso al servizio, all'interno del territorio comunale, al prezzo concordato di 5 euro, tutti i venerdì e sabato sera dalle 22 alle 4.

La convenzione prevede la possibilità di effettuare più di una fermata quando la distanza è inferiore a un chilometro dal primo stop, così i ragazzi che vivono nello stesso territorio possono tornare a casa insieme e dividersi la somma della corsa. Il progetto - a cui aderiscono Unipol-Assicura e Cna e alcuni locali notturni - rientra nella campagna di informazione e prevenzione Stop Flowers per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza. "Auspichiamo che l'iniziativa - dice l'assessore comunale alla Sicurezza, Franco Corradini - possa incontrare l'interesse dei giovani e delle loro famiglie e possa quindi, dopo la fase sperimentale, essere estesa su più ampia scala. Con questo progetto, non vogliamo deresponsabilizzare i ragazzi e incitare alla libertà più assoluta. Vogliamo al contrario offrire un servizio che coniuga aspetti di sicurezza e sensibilizzazione nei confronti dei rischi legati all'abuso di alcol". L'idea di "Un taxi per amico" arriva dalle città del nord Europa, dove servizi analoghi, soprattutto di taxi collettivo, sono diventati un'alternativa ai mezzi privati. Chi ancora non possiede la "Carta giovani" può ritirarla gratuitamente all'Informagiovani. (en)

\*\*\*\*\*

## **WELFARE 05/02/2008 - Lazio, nuovo portale dedicato ai servizi socio-assistenziali**

Inaugurato il sito della regione. Aree tematiche dedicate a minori, migranti, anziani, famiglia, disabilità. Per gli operatori presto disponibile la cartella sociale elettronica per la presa in carico dell'assistito

La home page del sito [www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it)

ROMA - Una sezione news costantemente aggiornata sulle tematiche sociali della Regione Lazio, sessioni operative e di approfondimento sui servizi socio-assistenziali del territorio e la possibilità per gli operatori del settore di creare una cartella sociale elettronica per la presa in carico dell'assistito. Sono queste le caratteristiche del nuovo portale della Regione Lazio, [www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it), presentato questa mattina a Roma dall'assessore regionale alle Politiche sociali Anna Salome Coppotelli, dall'assessore alla Tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa Mario Michelangeli e dal presidente di Lait spa Regino Brachetti. "La necessità di uno strumento informativo per le politiche sociali rientra nel quadro normativo della legge 328, e nasce per dare una risposta non solo ai cittadini ma anche agli operatori del settore - ha detto Anna Salome Coppotelli presentando il progetto - sul sito è possibile trovare sia una mappatura dei servizi sociali della Regione, sia avere informazioni sulle varie aree tematiche. Per gli operatori del settore inoltre a breve sarà attivata la cartella sociale, una sezione operativa che consente la presa in carico dell'utente".

Il sito ha una doppia struttura, per i cittadini e per gli operatori del settore. I contenuti e le informazioni della home page sono strutturati secondo una barra di navigazione verticale suddivisa in tre sezioni. La prima "aree.tematiche" è suddivisa in varie tipologia di utenza: minori e giovani, adulti in difficoltà, migranti, anziani, famiglia, dipendenze e disabilità. La altre due sezioni "sistema.welfare" e "strumenti.sviluppo" sono invece organizzate per ambiti di approfondimento e rivolte alle istituzioni e agli operatori. Tutti i contenuti sono inoltre accessibili tramite una navigazione orizzontale articolata in sette percorsi pensati per le esigenze degli utenti e in cui si possono trovare la modulistica, le faq (frequently asked questions) e le informazioni legate alla normativa del settore.

"Questo portale è il fiore all'occhiello della Regione Lazio. Un'iniziativa unica nel suo genere che definirei una vera e propria filiera del sociale, di cui beneficranno cittadini e operatori", ha aggiunto Regino Brachetti presidente della società Lait (Lazio Innovazione Tecnologica) che cura la parte tecnica del portale. Soddisfazione per l'iniziativa è stata infine espressa anche dall'assessore Mario Michelangeli che ha definito il portale "uno strumento importante per dare una risposta alla parte più debole della società". "Con questo nuovo sito siamo in grado di mettere in rete tutti i distretti della regione e rendere possibile lo scambio di esperienze e una maggiore conoscenza di quanto accade sul territorio - ha detto - non è solo uno strumento informativo ma è importante anche per gli operatori. In più è accessibile anche alle persone disabili e permette a tutti di scaricare la modulistica utile per i servizi dedicati al sociale. Stiamo inoltre lavorando per rendere in futuro il portale interattivo". (ec)

\*\*\*\*\*

## **WELFARE 05/02/2008 - Camere sciolte, ecco i provvedimenti che vanno al macero**

Dalla nuova legge sull'immigrazione a quella sulla non autosufficienza, dalla riforma del testo sulle droghe alla legge sulla prostituzione: ecco i principali provvedimenti su temi sociali il cui cammino si interrompe

ROMA - Nuova legge sull'immigrazione, testo sulle droghe, delega sulla non autosufficienza. Nonostante il lavoro di convegni, studi, dibattiti in commissione e in Aula, emendamenti, estenuanti mediazioni, questi provvedimenti sono giunti, almeno per questa legislatura, al capolinea. Dopo la rinuncia del presidente del Senato Franco Marini a formare un nuovo governo, è ormai certo il ricorso al voto. Si aspetta adesso solo l'atto di scioglimento delle Camere da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Saranno quindi il prossimo esecutivo e il nuovo Parlamento a valutare, ripartendo comunque da zero con l'iter, se e quali disegni di legge o parti di essi riprendere.

Hanno quindi subito uno stop forzato, tra gli altri:

- la delega per la modifica della **disciplina dell'immigrazione** e delle norme sulla condizione dello straniero;
- il disegno di legge sulla **non autosufficienza**, che fissa i Livelli essenziali di assistenza per le persone non autosufficienti e contiene anche l'istituzione del Fondo per la lotta alle povertà estreme e del Fondo di solidarietà sui mutui per l'acquisto della prima casa e misure per il riordino dei congedi parentali;
- le norme per la promozione del welfare familiare e generazionale;
- il nuovo testo sulle droghe;
- la nuova legge sulla prostituzione;
- le nuove norme sulla cittadinanza;
- le otto disposizioni relative al consenso informato e al testamento biologico;- le norme per la **tutela dei diritti della partoriente**, la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato;
- le **disposizioni penali contro il grave sfruttamento dell'attività lavorativa** e interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (anche attraverso l'estensione dell'art.18 sulla protezione sociale di chi denuncia i propri sfruttatori, previsto dalla legge sull'immigrazione e oggi applicata per le vittime della tratta);
- le norme in materia di sensibilizzazione e repressione della discriminazione razziale, per l'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- le norme a tutela dei minori nella **visione di film e di videogiochi**;
- il disegno di legge su diritti e doveri delle persone stabilmente **conviventi**, prima meglio conosciuto come Pacs, dopo chiamato Dico e infine Cus;
- il provvedimento di **ammodernamento del Sistema sanitario nazionale**;
- le misure di sensibilizzazione e prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia;
- le disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale;
- le disposizioni concernenti i delitti contro l'ambiente.

Alcuni dei disegni di legge di iniziativa governativa non sono neppure arrivati sul tavolo del Consiglio dei ministri: è il caso del nuovo testo sulle droghe, che avrebbe dovuto superare la legge Fini-Giovanardi del 2006 - arenatosi per diversità di vedute all'interno dell'esecutivo - e del disegno di legge di modifica della legge Merlin del 1958 sulla prostituzione, il cui esame a Palazzo Chigi è stato più volte rinviato per lo stesso motivo. Non si sa neppure, a questo punto, a cosa verranno destinate le risorse del nuovo extragettito fiscale, il cosiddetto "tesoretto". Nel vertice di

maggioranza del 10 gennaio l'esecutivo si era impegnato a convogliare "il tesoretto" verso interventi utili a restituire potere d'acquisto ai salari. Da questa situazione dovrebbe trarsi in salvo il cosiddetto decreto "milleproroghe". Nonostante lo scioglimento anticipato delle Camere resta ferma la possibilità che Montecitorio e Palazzo Madama si riuniscano per adempimenti costituzionali dovuti, come la conversione di decreti in scadenza. Nel "Milleproroghe" è contenuta la possibilità per gli inabili che prestano attività nelle cooperative sociali di conservare la pensione di reversibilità dei genitori. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITA' 05/02/2008 - Aborto e figli disabili, polemica sulla firma del Vaticano**

"Il fatto che il Vaticano non firmi la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, perché non prevede un divieto esplicito dell'aborto, può avere pesanti riflessi sulla ratifica". La denuncia di Pietro Barbieri (Fish)

MILANO - Obiettivo sui diritti dei bambini e degli adolescenti con disabilità. Se ne parla in un convegno, organizzato dall'Unicef, che si svolge oggi all'Università Cattolica di Milano. Secondo le stime delle Nazioni Unite, nel mondo sono 200 milioni i bambini e gli adolescenti che vivono con una disabilità. Nei Paesi in via di sviluppo, dove vive più dell'80% dei disabili, pochi possono disporre di servizi pubblici e la frequenza scolastica è negata al 90% dei bambini e adolescenti con disabilità. La recente approvazione da parte delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti delle persone disabili, ora aperta alla ratifica da parte dei singoli Stati, può dare un importante impulso verso la definizione del Piano Nazionale Infanzia, strumento indispensabile per le politiche regionali e locali in materia.

Lo scorso dicembre, il consiglio dei ministri aveva preparato il provvedimento di ratifica della Convenzione. Qualche relatore del convegno ha espresso il timore che la crisi di governo e le elezioni politiche anticipate possano quanto meno far perdere tempo prezioso in vista dello sviluppo, nel nostro Paese, di ulteriori iniziative attuative del trattato. C'è infatti ancora molto da fare. Sono in corso di svolgimento vari progetti promossi in ambito locale e anche nelle scuole, ma i modelli culturali e gli stili di vita più diffusi paiono contraddire quanto viene promosso da istituzioni e associazioni: l'opinione pubblica ha paura della diversità. La scuola per i disabili non è più un problema. Ma il "muro" ancora da abbattere è quello che li divide dal mondo del lavoro. Prima della crisi di governo stava per essere istituito un Osservatorio: l'obiettivo era quello di renderlo luogo di confronto tra Stato, imprese e associazioni. Ora il progetto è ovviamente tornato in alto mare.

Ma anche la Convenzione corre il rischio di restare lettera morta. Il Vaticano non vuole infatti firmarla perché non prevede un divieto esplicito dell'aborto. Ciò può avere pesanti riflessi sulla ratifica del documento da parte di molte nazioni. Lo ha denunciato nel corso del convegno Pietro Barbieri (presidente Federazione Italiana Superamento Handicap). La firma della Convenzione, auspica Barbieri, deve andare oltre il "distinguo" del Vaticano, senza esitazioni. Pietro Barbieri ha osservato che, a differenza di altri Paesi, in Italia ci sono ancora per i bambini disabili gli "istituti di segregazione", previsti dal Codice Rocco del 1931. La firma della Convenzione sarà utile per creare un movimento di opinione favorevole alla loro abolizione, passando dal vecchio sistema medico segregante a un sistema sociale inclusivo. Su aborto e disabilità vuole mettere invece i puntini sulle "i" Luisella Bosisio Fazzi (presidente del

Consiglio Nazionale Disabilità). Prima di procedere all'interruzione di una gravidanza dove il feto rischia di nascere disabile, la presidente del CND chiede che i genitori ascoltino, oltre che il parere dei medici, anche le testimonianze di genitori con figli disabili e disabili ormai adulti, al fine di superare pregiudizi ancora troppo diffusi. (Sandra Tognani)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 05/02/2008 - Parchi giochi e piste ciclabili progettate dai bambini**

E' il progetto "La città che ascolta i bambini" della Fondazione Paideia, che ha coinvolto 800 alunni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia (Torino), i loro genitori e gli insegnanti

MILANO - Sono bambini con le idee chiare: vogliono parchi più belli e utili e piste ciclabili per poter andare a scuola senza pericoli. Per 800 alunni delle scuole di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, in provincia di Torino, il desiderio di una città migliore potrà diventare realtà: nei prossimi mesi infatti saranno loro a disegnare i percorsi delle piste ciclabili e a progettare i parchi giochi. Tutto questo grazie al progetto "La città che ascolta i bambini" della Fondazione Paideia ([www.fondazionepaideia.org](http://www.fondazionepaideia.org)). "Per due anni abbiamo fatto un'indagine sul territorio ascoltando, oltre ai bambini, anche 300 genitori, 100 insegnanti e 70 operatori -spiega Giorgia Salvadori, responsabile area progetti di Paideia-. Ne è poi nato un progetto presentato da 23 partner locali per rispondere alle esigenze emerse dall'indagine che la nostra Fondazione finanzia con 100mila euro". Il progetto è diviso in due parti. La prima mira a costituire un'equipe permanente che avrà lo scopo di favorire, con iniziative di vario genere, i rapporti fra genitori, insegnanti e operatori sociali. La seconda, invece, riguarda e coinvolge gli alunni delle scuole elementari e medie, che, dopo aver espresso le loro idee su come trasformare la città a misura di bambino, si trasformeranno in urbanisti per migliorare i comuni nei quali abitano. "Alla base del lavoro che stiamo svolgendo c'è la partecipazione diretta di tutti", aggiunge Giorgia Salvadori. Il progetto viene presentato oggi al convegno "I diritti dei bambini e degli adolescenti con disabilità", organizzato da Unicef e Provincia di Milano (vedi lanci precedenti; ndr). "Sono stati ascoltati anche i bambini disabili e i loro genitori -sottolinea Giorgia Salvadori-. E proprio nella progettazione dei parchi, sarà prevista un'attenzione particolare perché siano accessibili e fruibili da tutti". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 05/02/2008 - Dall'Unicef una campagna d'ascolto dei bambini disabili**

Si chiama "Il diritto alla partecipazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità": uno screening della vita quotidiana e dei diritti negati. Coinvolti anche i bambini rom e i piccoli detenuti in carcere con le madri

MILANO - L'Unicef ha colto l'occasione del convegno alla "Cattolica" di oggi per presentare la campagna "Il diritto alla partecipazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità". Trasferendo nel nostro Paese la "griglia" di progetti già sviluppati all'estero (per esempio in Belgio), l'Unicef coinvolgerà direttamente bambini e ragazzi



disabili in uno screening della loro realtà quotidiana, in relazione ai loro diritti negati. Questo tipo di lavoro coinvolgerà anche i bambini rom, sinti e "camminanti" e quanti stanno crescendo in carcere, insieme ai genitori. Lo ha annunciato Laura Baldassarre, responsabile della Direzione Advocacy ed Educazione ai diritti di Unicef Italia, al termine di un intermezzo che la Il C della Scuola Secondaria di Primo Grado "Anna Frank" di Meda ha dedicato all'esposizione di una ricerca sulla Convenzione approvata dall'Onu. Laura Baldassarre, dopo aver ammesso che in Italia non c'è prassi consolidata di ascolto dei bambini e dei ragazzi, ha auspicato che il loro contributo non sia strumentalizzato. Più in generale, occorre ripensare tutte le attività dedicate alla partecipazione dei più giovani, dal livello locale a quello nazionale. Infine, la responsabile dell'Educazione ai diritti di Unicef Italia ha chiesto che le istituzioni salvaguardino i diritti dei bambini disabili con iniziative di respiro interdisciplinare e non solo con i tradizionali progetti sociali. (Sandra Tognarini)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SALUTE 06/02/2008 - Anoressia, presto al via il progetto dei ministeri della Salute e Politiche giovanili**

"Mappare" i servizi sanitari, agire nelle palestre, sui media e in farmacia. Capofila del progetto ministeriale è l'Umbria. Un nuovo concetto di "cura" a base della relazione medico-paziente.

SPOLETO – Si chiama 'La cura' il libro fresco di stampa di Simonetta Marucci (Edizioni Si), endocrinologa ed esperta di medicina integrata presso la residenza Francisci di Todi dedicata al trattamento dei disturbi del comportamento alimentare. Sottotitolo: "Tutto quello che il tuo medico potrebbe darti". In otto capitoli che prendono a riferimento il mito antico, Marucci definisce cosa vuol dire "prendersi cura", tratta della relazione medico-paziente, della medicina integrata. I miti di Pandora, Prometeo e del centauro Chirone tutore di Achille sono il filo rosso del testo, che si propone di spiegare come la cura sia "la struttura fondamentale dell'aver-a-che-fare-con-il-mondo". "In un mondo medico sempre più burocratizzato e imprigionato nei 'protocolli' che a volte deresponsabilizzano e non permettono la presa in carico del paziente – dice l'autrice –, la richiesta che ci viene dai pazienti e anche da molti medici, sempre più in crisi con la propria identità, è quella di riportare al centro l'uomo e, come invitava Ippocrate 2000 anni fa, "chiedersi non che malattia abbia un malato ma quale malato abbia una data malattia".

Il libro è stato presentato a Spoleto durante l'incontro "Disturbi alimentari e ricerca dell'identità", al quale ha partecipato, tra gli altri, la consulente dell'ex ministro alle Politiche giovanili Benedetta Silj. Silj ha annunciato l'imminente avvio del progetto di monitoraggio e di prevenzione che ministero della Salute e ministero delle Politiche giovanili hanno costruito insieme al centro per la cura di anoressia e bulimia di Todi e ad altri esperti in materia (il progetto è stato sottoscritto e approvato nel mese di dicembre).

L'intento è di monitorare lo stato della situazione della sanità pubblica in merito al trattamento di queste patologie, con la mira di aggiornare eventualmente le linee guida dettate dieci anni fa. Coinvolte organizzazioni che in tutta Italia si occupano di questo problema e cinque centri pubblici, quelli di Portogruaro, Todi, Chiaromonte (Pz), Savona e Roma E.

Sul fronte della prevenzione e della collaborazione con l'ex ministro Melandri, questi i filoni di intervento: agire nella "diet industry", scoraggiando l'uso e abuso di diete 'fai da te' e anche di farmaci dimagranti 'da banco' così diffusi specie tra le giovanissime; sensibilizzare gli ambienti di palestre di sport e danza; agire sul fronte dei media e della pubblicità, considerando la rilevanza che modello estetico dominante e sua rappresentazione hanno sulle forme che assume la malattia. Capofila del progetto nelle sue due articolazioni è la Regione Umbria. (ep)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SALUTE 06/02/2008 - Tumori alla tiroide, studio italiano: più aggressivi negli under 18**

Roma - Una diagnosi precoce del tumore papillare della tiroide e' fondamentale per curare i pazienti pediatrici. In individui di eta' inferiore ai 18 anni l'aggressivita' di questo tumore e' maggiore se paragonata a quella di soggetti adulti. L'asportazione della tiroide salva il malato e garantisce un'ottima qualita' di vita. Queste le novita' risultato di uno studio italiano condotto su circa 2700 pazienti tra il 2006 e il 2007 presso l'universita' di Pisa che sara' pubblicato sul prossimo numero della rivista "Archives of Otolaryngology Head Neck Surgery". Sul trattamento del carcinoma tiroideo nell'eta' evolutiva attualmente ci sono posizioni divergenti nella classe medica: la tireodectomia viene eseguita con una percentuale variabile dal 20 al 93% dei casi, mentre il trattamento con 131 I e' somministrato da 2 al 66% dei casi. Secondo lo studio italiano, inoltre, rispetto ai tumori che insorgono negli adulti, le dimensioni del carcinoma papillare tiroideo nei pazienti pediatrici non influiscono sulla prognosi.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 06/02/2008 - Volontè: "Sesso con 13/enne? Sentenza choc, Csm intervenga"**

Roma - "Mi auguro che il Csm intervenga, e valuti a fondo la sentenza-choc con cui e' stata concessa la 'mezza grazia' al vicentino che ha violentato una tredicenne". E' l'opinione di Luca Volonte', capogruppo Udc alla Camera, secondo cui "definire 'sentimento amoroso' il comportamento abominevole dell'imputato suscita sgomento e grave preoccupazione: si rischia di avviare una deriva di inaccettabile tolleranza verso la pedofilia, e di offrire anche una sponda pericolosa a una legislazione piu' favorevole alle 'attenzioni' morbose verso i minori". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 06/02/2008 - Telefono Arcobaleno: "Segnalati 5 siti pedopornografici"**

Roma - I tecnici informatici di Telefono Arcobaleno, ieri, durante il quotidiano presidio del web, "hanno scoperto e immediatamente segnalato al N.i.t. cinque siti italiani legati al pedobusiness, cinque porte d'accesso o 'backdoor' ad una vastissima galassia di siti a contenuto pedopornografico che avevano registrato, in soli 2 giorni, ben 150 mila contatti". A dirlo e' una nota di Telefono Arcobaleno.

Aggiunge la nota: "Grazie a una delle ormai 175 mila segnalazioni di Telefono Arcobaleno, organizzazione che da 12 anni lotta al fianco delle polizie nazionali e internazionali contro la pedofilia in internet, oggi, il nucleo investigativo telematico, in tempi rapidissimi, come richiede l'estrema dinamicita' della realta' della rete, ha sequestrato 5 siti pedofili tutti italiani". In tutti e cinque i siti italiani, spiega la nota dell'associazione per l'infanzia, "erano inoltre, ben visibili i banner pubblicitari di note aziende italiane che Telefono Arcobaleno sta contattando privatamente".

"È noto- spiega Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno- che i siti a contenuto pedopornografico sono tra i piu' visitati al mondo" ed "e' necessario che le imprese che investono in internet si rendano conto che sfruttare questo perverso circuito, inserendo, piu' o meno consapevolmente, i propri banner pubblicitari, significa legittimare, in qualche modo, la pedofilia on line, subire forti danni d'immagine, ma soprattutto reiterare, milioni di volte, quell'orribile abuso sui bambini". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 06/02/2008 - Palermo, a rischio chiusura il centro per donne e bambini**

Il comune non rinnova le convenzioni all'associazione "Le Onde" che da 16 anni fornisce assistenza alle vittime di abusi e maltrattamenti

PALERMO - L'associazione 'Le Onde Onlus', che da 16 anni fornisce assistenza alle donne vittime di abusi e maltrattamenti rischia di chiudere perché il comune di Palermo non ha rinnovato la convenzione per il suo servizio. L'associazione ha offerto in dieci anni, attraverso la casa di accoglienza, ospitalità temporanea a 200 donne e minori vittime di violenza, garantendo loro la consulenza psicologica e legale. Il centro tutela sia le donne sole che quelle accompagnate dai minori esposti a maltrattamenti e abusi. Il centro di ascolto e accoglienza è nato nel '92 ma dal 1997 l'associazione gestisce 'La Casa delle Moire', un appartamento a indirizzo segreto per l'accoglienza di donne e bambini costrette ad allontanarsi da casa per problemi di sicurezza. Il servizio di assistenza e di accoglienza temporanea è esteso anche alle donne immigrate. "Non intendiamo chiudere un centro che svolge un importante servizio a tutta la cittadinanza anche se non abbiamo ricevuto finora risposte dall'assessore. – riferisce Mara Cortimiglia, responsabile dell'attività di accoglienza del centro – Ci sembra grave che possa venir meno un servizio così importante che viene svolto nei confronti di quelle donne che aiutiamo a ricostruire la loro vita. Rimaniamo in attesa che qualcosa si muova. La nostra proposta è che ci sia una programmazione seria rispetto a servizi che vengono offerti in questo settore. La violenza sulle donne non può essere un problema che passa sottogamba".

Il mancato rinnovo delle convenzioni al centro mette a rischio la continuità dei servizi offerti dall'associazione. Per denunciare la situazione ieri pomeriggio è stata organizzata un'assemblea cittadina all'interno di Sala delle Lapidi del comune di Palermo. Durante l'incontro, aperto a tutti cittadini, le forze politiche e le associazioni, si confrontati sulle reali esigenze che emergono nel territorio e le risposte che dovrebbero essere fornite dagli Enti pubblici sul tema. 400 sono stati i casi segnalati al centro nel 2006, un numero che secondo gli operatori, è in crescita per l'aumento delle donne che decidono di denunciare. "E' grave che si sia deciso di interrompere un servizio che ospita donne e minori a rischio di incolumità fisica per violenza

familiare – ha riferito Viviana Mercurio, un'altra delle responsabili del centro - Una scelta incomprensibile se si pensa che Palermo ha sottoscritto un protocollo con il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità che rende la città pilota per il progetto nazionale Arianna 1522”.

Fra i presenti all'assemblea cittadina, il capogruppo del PD al Consiglio comunale Alessandra Siracusa secondo cui: “E' una decisione inaccettabile, perché è un servizio che non può essere trascurato”. A pensarla allo stesso modo anche Antonella Monastra, consigliere comunale di “Altra Palermo”che presenterà sull'argomento una mozione bipartisan. “Vogliamo imporre al sindaco di togliere la delega delle pari opportunità all'assessore Cannella e di darla ad una donna. – ha detto Antonella Monastra - E' necessaria una programmazione di tutti gli interventi sociali che vincoli le spese nel bilancio, coprendo in questo modo un buco normativo”. In questo momento la casa di accoglienza che può accogliere fino a 10 persone, ospita 6 persone tra donne e minori. All'interno del centro vi operano 15 operatrici, 6 volontari e tre tirocinanti. Dal 1992 ad oggi sono state seguite più di 4.000 donne, con un percorso che parte dall'accoglienza telefonica della domanda, si sviluppa nei colloqui, si arricchisce delle consulenze psicologiche e legali e si struttura in progetti individuali di vita, definiti in rete con i servizi sociali del territorio. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 06/02/2008 - Pedica (Idv): "Le soluzioni? Ergastolo e inibizione della libido"**

Roma - "E' necessario intervenire con le maniere forti, e quindi ben venga la castrazione chimica, ma questa, per non essere incostituzionale deve avvenire su base volontaria". Questa e' la soluzione che suggerisce Stefano Pedica, deputato Idv, commentando l'operazione dei tecnici informatici di Telefono arcobaleno che hanno scoperto in Italia 5 siti legati al pedobusiness e la decisione del tribunale di Vicenza di condannare con pena attenuata un macellaio 34 enne che avrebbe violentato una 13enne perche' innamorato.

"Questi episodi- spiega Pedica- devono necessariamente contribuire ad aumentare l'allarme su un settore di fondamentale importanza per i nostri figli, per il loro avvenire. Ritengo che, fino ad ora, troppo deboli ancora i provvedimenti presi al fine di garantirne la sicurezza, soprattutto in termini di prevenzione e non meno di punizione". Il deputato Idv ricorda che nella proposta di legge da lui depositata il 17 settembre 2007 "e' previsto l'ergastolo come pena per chi si e' macchiato di questo crimine. Saranno invece concessi sconti di pena a coloro i quali si sottoporranno volontariamente ad un trattamento ormonale per inibire la libido, lo scopo- conclude Pedica- e' far si' che il condannato, una volta libero, non ripeta la violenza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DIRITTI 06/02/2008 - La Sierra Leone mette al bando le mutilazioni genitali femminili**

Roma - Stop alle mutilazioni genitali femminili. Questo e' quanto annuncia il ministero degli Affari sociali della Sierra Leone che, in occasione della giornata internazionale

contro le mutilazioni genitali femminili, "Zero Tolerance Day", impegna il governo per il contrasto e la prevenzione delle pratiche tradizionali dannose.

"A differenza che nel passato, in cui le iniziative contro le mutilazioni venivano preminentemente collocate nel contesto della tutela della salute delle donne e delle bambine- si legge nella nota dell'associazione radicale 'Non c'e' Pace Senza Giustizia', che ha comunicato la notizia- oggi i Paesi africani che assumono iniziative legislative e preventive nei confronti delle pratiche tradizionali sottolineano come esse siano da inquadrare innanzitutto come una violazione dei diritti fondamentali della persona". Soddisfatti Sergio Stanzani e Gianfranco Dell'Alba, presidente e segretario generale dell'associazione: "Ci congratuliamo con il governo della Sierra Leone, Paese in cui le mutilazioni genitali femminili vengono praticate su circa il 40% delle bambine, per aver preso questa importante decisione. Anche questo e' un segnale della volonta' di proseguire nel processo democratico e di riforma, dopo i dieci lunghi anni di guerra civile e il genocidio di cui la popolazione e' stata vittima". "Oggi la Sierra Leone dimostra di avere la capacita' di ricostruire le basi della democrazia e della giustizia- continuano i due presidenti di 'Non c'e' Pace Senza Giustizia'- attraverso la collaborazione con la Corte speciale per i gravi crimini commessi nel paese, ma anche attraverso una riforma attenta e moderna del proprio assetto legislativo e di governo".

'Non c'e' Pace Senza Giustizia' ha condotto il programma di 'mappatura del conflitto' in Sierra Leone dal 1999 al 2002, raccogliendo le testimonianze della popolazione e producendo un documento probatorio che e' stato incluso tra gli atti dei processi in corso presso la Corte speciale. L'associazione radicale sta svolgendo in queste settimane lo stesso programma in Kenya, su incarico ufficiale della commissione per i diritti umani kenyota. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 06/02/2008 - Ferrara, sesso? Sempre più presto, ci si informa in rete**

Ferrara - Fanno sesso sempre piu' precocemente ma sono attenti all'uso degli anticoncezionali, non ne parlano molto in famiglia e per avere informazioni si affidano in prima battuta ai mass media e a Internet. È questo il ritratto del rapporto tra gli adolescenti ferraresi e la sessualita', cosi' come emerge dall'indagine svolta nel 2006 da Promeco, Osservatorio adolescenti, Usl, Comune e Provincia di Ferrara. Nell'indagine c'e' spazio anche per i genitori, intervistati sul loro rapporto con la sessualita' dei figli.

Tra i giovani permangono gli stereotipi legati all'identita' sessuale, ma nei comportamenti si assottiglia sempre di piu' la differenza tra maschi e femmine, mentre le diversita' si fanno rilevanti quando si guarda alla provenienza territoriale degli intervistati. Anche per questo motivo l'indagine sara' presentata attraverso diversi appuntamenti dislocati sul territorio (a Ferrara il 14 febbraio, a Cento il 12, a Codigoro il 28 e a Portomaggiore il 4 marzo). Tra i 257 intervistati (ragazzi tra i 14 e i 15 anni che si recavano alla pediatria di comunita' per l'ultima vaccinazione obbligatoria), anche l'eta' dell'avvicinamento alla sessualita' varia a seconda del territorio: piu' precoci i giovani del distretto Sud Est (uno su tre ha avuto rapporti completi), seguiti dai coetanei del distretto Centro Nord (22,4%) e Ovest (9,8%). Cio' che accomuna i ragazzi e' comunque la precocita', motivo per cui gli operatori pensano all'ipotesi di "anticipare gli interventi di educazione sessuale, sin dalle ultime classi delle elementari". Una necessita', quella illustrata da Paolo Bassi dello Spazio

Giovani, evidenziata anche da alcuni genitori. In generale i giovani che hanno rapporti "sono abbastanza accorti all'utilizzo dei contraccettivi" spiega Sabina Tassinari, responsabile dell'Osservatorio Adolescenti. Di sessualità, poi, "parlano poco in famiglia, anche se i genitori hanno l'impressione di parlarne diffusamente e con naturalezza. Si informano attraverso i mass media e Internet e' per loro un canale privilegiato". Dove gli adolescenti ritengono di avere un problema, comunque, "gli adulti sono un punto di riferimento, e si cerca un contatto in prima battuta con la madre e poi con altri".

In generale in famiglia si parla di "temi su cui c'è l'attenzione dei media, come malattie e anticoncezionali" e anche se diversi genitori "non affrontano altri temi perché hanno l'impressione che parlando ci sia una sorta di 'istigazione', c'è un gruppo di genitori che cerca di parlare di tutto". Certo, alcuni adulti "sono un po' a disagio, confusi e a volte contraddittori nelle risposte". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 06/02/2008 - L'infanzia perduta raccontata dai bambini**

Inaugurata a Roma la mostra rivolta alle scuole "Dopo l'onda, oltre la strada", promossa dal Cisp. Raccoglie foto, testi e disegni sullo tsunami in Sri Lanka e sullo sfruttamento sessuale in Colombia.

Roma - Raccontare e parlare attraverso gli occhi e le parole di chi ha vissuto quei momenti: è questo l'obiettivo della mostra "Dopo l'onda, oltre la strada", inaugurata oggi dal Cisp-Sviluppo dei popoli nell'ambito della campagna nazionale per i diritti dei minori "Io ci sono. Diritto al futuro", presso la sede dell'Uptet a Roma, con il patrocinio del I Municipio.

Colombia e Sri Lanka, due paesi, separati da migliaia di chilometri di distanza, lontani per culture, costumi e società, dove bambini e ragazzi hanno dovuto lottare, in modi diversi, per riappropriarsi dell'infanzia perduta. Contro lo sfruttamento sessuale e commerciale sulle strade di Cartagena de Indias, e contro l'onda violenta dello tsunami, che nel 2004 ha devastato il Sud-Est asiatico. Due eventi che li hanno resi vulnerabili, violando i loro diritti. "La Campagna nazionale per i diritti dei minori 'Io ci sono' si ispira a programmi di cooperazione del Cisp e della cooperazione italiana – ha spiegato Giordana Francia, responsabile progetti Italia del Cisp – a sostegno di bambini e ragazzi in situazioni vulnerabili. Questa mostra vuole portare i ragazzi italiani tra i bambini e i ragazzi di due paesi lontani tra loro, quali Colombia e Sri Lanka".

Scegliendo questa volta di far parlare i protagonisti. "Per rappresentare il punto di vista dei bambini e degli adolescenti coinvolti – ha aggiunto Marinella Fasanella, responsabile del progetto per il Cisp – abbiamo scelto di riprodurre quanto avevano fotografato, scritto e disegnato i ragazzi di Cartagena de las Indias e Hikkaduwa. Abbiamo fatto un tratto di strada con i loro occhi. Dare ascolto, dare parola: ecco il senso della mostra". La mostra vuole dunque raccontare diritti negati, ma anche la voglia di riscatto di questi bambini e adolescenti, coinvolgendo chi in Italia è vicino a loro per età, cioè i ragazzi delle scuole superiori delle città dove la mostra sarà esposta, con lezioni preparatorie e laboratori interattivi tenuti da operatori del Cisp e del Flauto Magico nei luoghi della mostra. Questa mattina hanno partecipato gli alunni della III del liceo linguistico "Giordano Bruno" di Roma. Domani sarà la volta del liceo artistico "Ripetta", l'8 degli studenti dell'istituto per cineoperatori "Roberto Rossellini" e l'11 dell'istituto professionale "Antonio Meucci".

Dopo Roma (Palazzo Englefield, Via Quattro Novembre 157) l'esposizione, costituita da 13 pannelli con foto, disegni e racconti realizzati dai ragazzi di Cartagena e Hikkaduwa, farà tappa a Castelmaggiore (Bo), Senigallia, Napoli, Reggio Calabria, Milano, Ravenna e Matera, v. Il progetto, cofinanziato dal Ministero Affari Esteri- Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, è realizzato dal Cisp, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 06/02/2008 - Associazioni ed esperti di infanzia al Pd: "Ricandidate Anna Serafini"**

Roma - "Abbiamo letto sulla stampa quotidiana del rischio che la senatrice Anna Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, non venga ricandidata nelle liste del Partito democratico. Noi auspichiamo che si tratti solo di indiscrezioni giornalistiche, e che il gruppo dirigente del Partito democratico compia invece una valutazione differente". Comincia così l'appello firmato da psicologi e rappresentanti di associazioni che lavorano nel settore dell'infanzia a favore della ricandidatura di Anna Serafini.

"Da tanti anni, infatti- prosegue la presa di posizione- la presidente Serafini lavora incessantemente per istituire in Italia coerenti e impegnative politiche a favore dei bambini e degli adolescenti, a partire dalla legge contro la pedopornografia". "È opportuno che questo lavoro prezioso, e svolto tenendo unite aree di pensiero e storie diverse, -di nuova attenzione dell'opinione pubblica verso i temi più sensibili della vita dei bambini e degli adolescenti e dunque per l'intera società italiana-, non venga reciso, solo per effetto della prematura fine della XV Legislatura".

"Confidiamo nel buon senso del segretario e dei gruppi dirigenti del Partito democratico, affinché smentiscano al più presto le notizie di stampa e sappiano restituire alle istituzioni e al Paese una persona di straordinario valore politico e sociale".

L'appello è sottoscritto da: Antonio Sclavi, presidente Unicef Italia; Angela Nava, presidente CGD (Coordinamento genitori democratici); Valerio Neri, direttore generale 'Save the Children'; Alessandra Maggi, presidente Istituto degli Innocenti di Firenze; Clotilde Pontecorvo; Federico Bianchi di Castelbianco; Maria Rita Parsi, presidente 'Movimento bambini'; Franco Nardocci, Associazione neuropsichiatri infantili; Walter Baruzzi, direttore scientifico "CA.MI.NA"; Lino D'Andrea, presidente AR CIRAGAZZI; Armando Rossini, vicepresidente Associazione magistrati per i minori e le famiglie. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 06/02/2008 - Moige: "No alla castrazione chimica, sì all'informazione"**

Roma - No alla castrazione chimica, sì all'informazione da scuole e genitori per mettere i bambini in condizione di difendersi dai pedofili. A proporlo è il Moige (Movimento dei genitori) che, in una nota, spiega: "Dopo i recenti casi di pedofilia venuti alla luce in questi giorni, qualcuno ha proposto l'introduzione della castrazione chimica: ebbene, questa non è la strada giusta, perché è dimostrato da tutta una serie di studi longitudinali statunitensi, che la castrazione chimica inibisce l'impulso

fisico ma non la fantasia, ed aumenta l'aggressivita'", il che "significa che, scongiurato un pericolo, potremmo pero' cadere addirittura in dinamiche alternative di sadismo, con le conseguenze che immaginiamo. L'unica via e' quella dell'informazione tramite genitori e scuola che prepari i nostri bambini a difendersi dalle proposte indecenti del pedofilo".

Purtroppo, afferma Maria Rita Munizzi, presidente nazionale del Moige, "non e' la prima volta che lanciamo l'allarme su un problema che rischia di incidere sul futuro dei nostri figli e del loro avvenire". Pero' "crediamo che la strada della castrazione chimica, che viene proposta da qualcuno, non sia quella giusta, per una serie di motivi. Diciamo subito che questa via non risolve il problema, perche' e' appurato da studi longitudinali (controllati nel corso degli anni) effettuati negli Usa che la terapia ormonale inibisce l'erezione (quindi l'impulso fisico)", ma "provoca un aumento dell'aggressivita'". Inoltre la terapia ormonale - conclude Munizzi - non inibisce la fantasia. Quindi, paradossalmente, il pedofilo potrebbe cadere in una dinamica non sessuale ma sadica nei confronti del minore". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **RIFUGIATI 06/02/2008 - Ciad, dall'Unicef aiuti per decine di migliaia di rifugiati**

Roma - "Decine di migliaia di rifugiati ciadiani hanno varcato il confine con il Camerun, in fuga dai violenti combattimenti tra ribelli e truppe governative scoppiati a N'Djamena, la capitale del Ciad. L'Unicef stima che oltre 30.000 persone abbiano lasciato il Ciad per rifugiarsi in Camerun". A dirlo e' una nota dell'Unicef in cui l'addetto alla comunicazione dell'Ufficio Unicef per l'Africa centrale e occidentale Martin Dawes spiega: "Siamo preoccupati per l'arrivo di altre popolazioni in fuga. La priorita' e' ora creare le basi per l'accoglienza, vagliare le esigenze esistenti e avviare la distribuzione di aiuti". Un team dell'Onu con 5 operatori dell'Unicef, spiega Dawes, "ha condotto ieri una verifica esplorativa dei bisogni esistenti in termini di cibo, acqua, medicinali e ripari d'emergenza, sulla cui base e' iniziata oggi la distribuzione dei primi aiuti".

Per rispondere ai bisogni delle popolazioni in fuga dal Ciad, l'organizzazione internazionale "ha avviato la distribuzione di alimenti terapeutici, tra cui biscotti proteici BP-5 e PlunpyNut; sali per la reidratazione orale, vitamina A e farmaci contro i parassiti intestinali; vaccini contro il morbillo e la meningite; aiuti per l'acqua e l'igiene, tra cui kit familiari contenenti taniche e recipienti per la raccolta e la conservazione dell'acqua, sapone, compresse per potabilizzare le scorte idriche e pompe a immersione". L'Unicef "sta inoltre inviando 10.000 coperte, 100 kit scolastici di emergenza per circa 10.000 bambini, 25 kit con materiali socio-ricreativi e 500 magliette".

Siamo, sottolinea Dawes, "nella fase iniziale degli interventi di risposta all'emergenza, e stiamo valutando con attenzione anche altre situazioni, ricordando anche le condizioni di 400.000 persone costrette a vivere nei campi profughi e sfollati del Ciad orientale, a causa della guerra in Darfur". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **GIOVANI 07/02/2008 - Politiche per i giovani, il comune di Bolzano coinvolge gli interessati**



Per capire cosa chiede all'amministrazione pubblica quella fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 25 anni, saranno organizzati numerosi focus group nei quali si cercherà di intercettare i bisogni più urgenti e le aspettative

BOLZANO – Per creare un piano di settore comunale che possa dirsi “a misura di giovane” servono i giovani. Niente di nuovo sul piano teorico, ma nella pratica questa banalità viene spesso dimenticata, con il risultato di creare bilanci, programmi e iniziative che vorrebbero essere, ma non sono, calibrati sui ragazzi. Più questi vengono esclusi, più è alto il rischio di sbagliare il tiro. Se ne è reso conto il Comune di Bolzano, che ha annunciato un nuovo metodo per formulare il “Piano di settore giovani”, basato d’ora in poi sul coinvolgimento attivo degli stessi destinatari.

Per capire dunque cosa chiede all’amministrazione pubblica quella fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 25 anni, saranno organizzati numerosi focus group, nei quali si farà in modo di intercettare i bisogni più urgenti e le aspettative più comuni. In questo modo la speranza è di riuscire anche a creare una base di fiducia tra persone e allo stesso tempo tra le persone con le istituzioni. “Sono molti gli ambiti tematici attorno ai quali i giovani sono chiamati a formulare esigenze, priorità, proposte - hanno spiegato gli assessori comunali Margarete Rottensteiner (Politiche giovanili) e Patrizia Trincanato (Politiche sociali) -. In particolare saranno approfonditi aspetti relativi a partecipazione politica, cittadinanza attiva, protagonismo culturale, volontariato, interculturalità, differenze di genere, comunicazione, spazi e quartieri, prevenzione dalle dipendenze e promozione della salute”.

I focus group che saranno organizzati metteranno i giovani davanti a una larga parte della società civile e si svolgeranno anche in scuole, pub, centri giovanili, associazioni, agenzie formative. In totale verranno coinvolti circa 150 ragazzi. Dopo questa prima fase di elaborazione di idee, che si snoderà lungo tutto il periodo primaverile, in estate si formeranno gruppi più ristretti con le persone interessate a partecipare attivamente. “In autunno - hanno concluso gli assessori - verrà steso un progetto per il Piano Giovani da sottoporre alla giunta comunale entro la fine dell’anno. Se il livello di gradimento e partecipazione sarà alto potrebbe essere costituito un organo consultivo come la Consulta dei giovani.”

Chi fosse interessato a partecipare può telefonare allo 0471 997459 oppure scrivere a [ufficio.giovani@comune.bolzano.it](mailto:ufficio.giovani@comune.bolzano.it). (gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ALCOLISMO 07/02/2008 - Padova si appella ai baristi**

Parte la "Carovana della responsabilità". Al progetto hanno aderito scuole, società sportive, associazioni, parrocchie, Croce rossa e lo stesso Comune. Si cerca una collaborazione con i gestori per il diritto alla salute dei ragazzi

PADOVA - L'appuntamento è per questo pomeriggio alle ore 17 in piazza delle Erbe a Padova. Da qui partirà la "carovana della responsabilità", un progetto cui hanno aderito scuole, società sportive, associazioni, parrocchie e privato sociale, il mondo dell'educazione e il terzo settore, l'Arci, scout cattolici e Croce rossa, oltre al Comune di Padova. L'idea è di creare una manifestazione anti-spritz, ma non all'insegna del proibizionismo. Si tratterà, nelle intenzioni degli organizzatori, di una campagna per sensibilizzare i baristi a tenere comportamenti corretti e allo stesso tempo sarà un'azione educatrice sui giovani.

“Il nostro obiettivo è di cercare una collaborazione con i baristi per rispettare il diritto alla salute dei nostri ragazzi - ha commentato il vicesindaco Claudio Sinigaglia -. Non

siamo proibizionisti: non viviamo fuori dal tempo, ma abbiamo sempre invitato alla sobrietà, al bere di qualità e con attenzione". E ha aggiunto che "scriveremo a tutti i bar per ricordare il rispetto che si deve ai giovani, la loro collaborazione e un'intesa forte sui contenuti e sui comportamenti potranno essere preparatori per un'eventuale esperienza estiva".

La carovana dunque farà visita ai bar della piazza, dove i giovani si ritrovano abitualmente per prendere l'aperitivo, invitando i gestori a collaborare con il Comune e con le agenzie educative. In particolare, i promotori dell'iniziativa faranno tre richieste ai proprietari dei bar: la prima è di attivarsi per informare e rendere consapevoli i ragazzi sulle conseguenze dell'alcol. In secondo luogo lanceranno un invito a rispettare scrupolosamente il divieto di vendita di alcolici ai minori di 16 anni (per questo sono stati anche preparati appositi manifesti da appendere all'esterno dei locali). Infine, la carovana chiederà di aderire alla "Carta di qualità", promossa dal Comune già due anni fa in collaborazione con le associazioni di categoria e finora sottoscritta da 17 locali. Il documento, che è stato redatto nell'ambito della campagna "Alza la testa, non il gomito", impegna i gestori padovani a osservare le norme in materia di igiene e di sicurezza dei locali e di igiene nella preparazione delle bevande servite ai clienti. Inoltre stabilisce che il contenuto d'alcool in grammi di uno spritz o di un aperitivo in genere non deve essere superiore a 6 grammi. Lo spritz, se confezionato con 1 cl di bitter, 4 cl di vino e 5 cl di acqua gassata contiene 5,6 grammi di alcol ed ha tenore alcolico pari a 3,7%. (gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SALUTE 07/02/2008 - Una mamma su 10 colpita da depressione post partum**

Roma - Ogni anno, in Italia, oltre 50.000 donne sperimentano la depressione postpartum, un "esercito" senza voce, che spesso non riesce a chiedere aiuto, per ignoranza o senso di colpa. Si tratta, infatti, di una condizione patologica molto più frequente di quanto non si creda che, nei paesi occidentali, interessa il 10-15% delle partorienti. La Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) lancia la campagna di sensibilizzazione "Non lasciamole sole".

"La depressione post partum è un tema di cui si parla solo in corrispondenza di casi eclatanti che finiscono sui giornali- spiega Giorgio Vittori, presidente della Sigo-, ma purtroppo si tratta di un problema estremamente diffuso, che nella quotidianità le donne si trovano ad affrontare da sole. Noi ginecologi rappresentiamo il punto di riferimento per la salute femminile, ecco perché crediamo spetti a noi rompere il tabù che ancora circonda questo argomento. Il nostro obiettivo- aggiunge- è promuovere un cambiamento culturale e migliorare la conoscenza e l'informazione su questo tema". La campagna prende il via ufficialmente oggi, con un sondaggio rivolto a tutti i ginecologi della Sigo, per ricavare una fotografia aggiornata ed attendibile del problema nel nostro Paese. I risultati saranno annunciati con un convegno nazionale il 18 marzo a Roma. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SOCIETA' 07/02/2008 - Più vecchi, più coppie di fatto, più figli "naturali". I dati Istat**

Roma - Nel 2007 si e' ulteriormente allungata la vita media della popolazione italiana. La stima della speranza di vita alla nascita e', infatti, pari a 78,6 anni per gli uomini, mentre supera gli 84 anni per le donne (84,1). Rispetto al 2006, la crescita e' di 0,3 e 0,2 anni, rispettivamente per uomini e donne. Continua cosi' ad assottigliarsi la differenza tra i generi; era pari a 6,9 anni nel 1979, anno di massimo storico, e si e' ridotta a 5,5 nel 2007. E' quanto si legge negli indicatori demografici dell'Istat per l'anno appena trascorso.

La nostra penisola, nel panorama internazionale, conquista una buona posizione sul versante della sopravvivenza: in base alle ultime stime Eurostat, infatti, gli uomini italiani risulterebbero secondi in Europa soltanto agli svedesi (78,9), ma davanti a olandesi (77,9) e irlandesi (77,6). Lo stesso avviene per le donne, seconde soltanto alle francesi (84,4) ma davanti a spagnole (83,9) e svedesi (83,1).

Entrando nel nostro territorio, poi, si scopre che le regioni piu' longeve nel 2007 sono, per gli uomini, l'Umbria (79,6 anni), le Marche (79,5), la Provincia autonoma di Bolzano (79,4) e la Toscana (79,3). Per le donne le Marche (85,2 anni), le Province autonome di Trento (85,1) e Bolzano (80,0), e l'Umbria (84,8). Su livelli minimi si trova, per gli uomini, la Campania (77,4 anni) con un divario superiore al mezzo anno nei confronti delle regioni che immediatamente la precedono, Sardegna (78,0) e Sicilia (78,1). Tra le donne, solo Campania e Sicilia (82,9 entrambe) detengono una speranza di vita alla nascita inferiore agli 83 anni. I valori minimi di sopravvivenza di uomini e donne delle regioni del Mezzogiorno sono, in ogni caso, ben superiori alle corrispondenti medie europee (rispettivamente 74,5 e 80,9 le stime dell'area Ue27 per il 2007). Tutto cio, scrive l'Istat, testimonia l'elevato livello di longevita' conseguito in ogni zona del Paese. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 07/02/2008 - Italia sotto la media europea: 1,3 figli per donna**

Roma - Il numero medio di figli per donna, nel nostro Paese, e' stimato a 1,34. E' quanto si legge negli Indicatori demografici dell'Istat per il 2007. Questo dato si conferma in linea con quelli osservati nei tre anni precedenti, ma superiore all'1,19 del 1995, anno di minimo storico nazionale. Il confronto internazionale vede l'Italia sfavorita per quel che concerne i livelli di fecondita', ancora sotto la media dei Paesi dell'Ue27 (1,51 figli per donna la stima 2007), ma soprattutto molto lontani da quelli di importanti Paesi europei, come Francia (1,98), Irlanda (1,93) e Svezia (1,85). La fecondita' italiana e', invece, piu' o meno uguale a quella tedesca (1,34), spagnola (1,36) e portoghese (1,36).

L'incremento della fecondita' nella nostra Penisola, tra il 1995 e il 2007, e' concentrato tutto nelle regioni del Centro-nord. Si va da +0,44 figli per donna dell'Emilia-Romagna a +0,17 figli per donna del Trentino-Alto Adige. Nel Mezzogiorno, oltre all'Abruzzo che registra appena +0,04 figli per donna e la Sardegna che non segna alcuna variazione nel periodo in esame, si evidenzia una riduzione della fecondita': da -0,10 figli per donna del Molise a -0,17 figli per donna della Basilicata. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **FAMIGLIA 07/02/2008 - In calo i matrimoni, in aumento i figli delle coppie di fatto**

Roma - Sempre meno matrimoni vengono celebrati in Italia e, soprattutto, si consolida la tendenza a restare coppia di fatto, se si decide di mettere al mondo dei figli. Secondo le stime dell'Istat, contenute negli Indicatori demografici per il 2007, i matrimoni celebrati nel 2007 sarebbero appena 242 mila, pari a un tasso del 4,1 per mille, contro i 270 mila di cinque anni prima (4,6 per mille). In un periodo pur caratterizzato da un lieve ripresa della fecondita', l'ultimo quinquennio si caratterizza per l'incremento delle nascite "naturali", giunte a rappresentare (dato 2006) il 18,6% del totale rispetto al 12,3% del 2002. Nello stesso periodo le nascite "legittime" scendono dall'87,7% all'81,4%.

Le dimensioni del fenomeno, fa sapere l'Istat, sono ancora contenute, soprattutto comparate con quelle di altri Paesi europei (in Francia e Svezia, ad esempio, le nascite fuori dal matrimonio superano il 50%, nel Regno Unito il 44%, mentre i tassi di nuzialita' sono analoghi a quello italiano), ma segnano il passaggio a una graduale trasformazione dei comportamenti familiari in atto nel Paese. Nel Mezzogiorno, si stima una nuzialita' piu' alta rispetto al resto del Paese, mentre la percentuale di nascite fuori del matrimonio e' nettamente inferiore. In particolare, la Campania (5,3 per mille) e' la regione dove si contrae il maggior numero di matrimoni in rapporto alla popolazione.

L'Istat stima che anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, escludendo Abruzzo (3,8) e Molise (3,7) la nuzialita' si mantiene superiore alla media nazionale. Per quel che concerne la composizione delle nascite per filiazione, tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne la Sardegna (18,9%), presentano percentuali di nascite naturali ben al di sotto della media nazionale, con valori che oscillano dal 13,1% della Sicilia al 5,1% della Basilicata.

Delle regioni del Centro-nord, solo nel Lazio la nuzialita' (4,2) e' un gradino sopra la media, mentre i valori minimi si rilevano nell'area a Nord-est del Paese, particolarmente in Friuli-Venezia Giulia (3,2), in Emilia-Romagna (3,4) e in Trentino-Alto Adige (3,4). In queste regioni, le coppie manifestano, inoltre, una maggiore propensione a procreare, pur non essendo unite dal vincolo coniugale. Il massimo si rileva in Provincia di Bolzano (38% di nascite naturali) e in Valle d'Aosta (32%). Tra le regioni del Nord maggiormente rilevanti in termini demografici vanno menzionate la Liguria (29%), l'Emilia-Romagna (29%) e la Toscana (28%). In questa area del Paese, osserva l'Istat, le coppie si rifanno a un modello familiare piu' in linea con le tendenze dei Paesi nord-europei, meno legate al matrimonio e piu' libere da vincoli nei confronti della natalita'. Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno, vige un modello di coppia di stampo piu' tradizionale, dove il passaggio del matrimonio rappresenta un vincolo importante prima di avere dei figli. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 07/02/2008 - "Adotta un disegno": inaugurata la mostra di Emergency**

A combattere la retorica del 'buonismo' sui bambini in zone di guerra ci pensano i visi e le storie di Ali, Kualid e Samir, Souk, Asuda e Hasantau...

A combattere la retorica del 'buonismo' sui bambini in zone di guerra ci pensano i visi e le storie di Ali, Kualid e Samir, Souk, Asuda e Hasantau. Vengono dall'Afghanistan, dalla Cambogia, dalla Sierra Leone e oggi erano presenti, nelle foto, nei video e nei loro disegni in una sala del Complesso del Vittoriano, a Roma, protagonisti della

nuova campagna Emergency 'Adotta un disegno'. L'iniziativa nasce dal fecondo incontro fra artisti internazionali e i bambini ricoverati negli ospedali dell'associazione italiana che hanno allestito insieme, in diversi momenti, una mostra internazionale itinerante, inaugurata oggi alla presenza dell'ideatore di 'Adotta un disegno', il vignettista e rappresentante di Emergency Vauro Senesi, l'assessore alle Politiche culturali del comune di Roma, Silvio Di Francia, Stefano Bollani, Shay Frisch Peri, Andrea Satta dei Tetes de bois, Petra Magoni, Eugenio Bennato e altri artisti. "Parlare di bambini di guerra e' difficile senza scivolare nella retorica - afferma Vauro Senesi - ma sono proprio loro le vittime principali dei conflitti. Fin quando gli stati consentiranno l'opzione 'guerra' ci saranno ospedali pieni di piccoli". No, pero', alla retorica, bandita da tutto il parterre di operatori di Emergency e di artisti: "La nostra idea - sottolinea il vignettista toscano - e' stata quella di fare conoscere i bambini, le loro storie, il loro modo di pensare e di ragionare in modo che la solidarieta' sia autentica e nasca dalla conoscenza dei piccoli che vengono aiutati. I disegni che sono oggi qui esposti sono il frutto di questa amicizia nata con i piccoli degenti dei nostri ospedali".

E a sorpresa, invece che bombe, fuochi e morte i disegni dei piccoli afghani, iracheni e cambogiani sono pieni di fiori, di montagne, di soli, di casette, "perche' i bambini sono tutti uguali ad ogni latitudine - spiega Bollani - e prendono sul serio il loro giocare, come fanno tutti i bambini della terra". Sono stati proprio i disegni dei piccoli di Emergency ad essere la fonte di ispirazione degli artisti, che hanno reinterpreto le loro rappresentazioni e hanno musicato il video delle loro immagini, sui letti degli ospedali. Cosi' Eugenio Bennato ha scritto una ninna nanna per Souk, la 'bambina dei pesci' della Cambogia, Petra Magoni da un disegno con un rubinetto, dell'acqua e dei fiori ha parlato della speranza di pace: "perche' il mio Said vive nel deserto e una fonte e' simbolo di speranza".

Parla poi un'infermiera di Emergency, Marina, che racconta la sua difficolta' di parlare dei bambini ricoverati negli ospedali, i 'suoi' bambini: "La sofferenza che si portano dentro, quando arrivano senza gambe o con il ventre squarciato dalle bombe e' inenarrabile- racconta l'operatrice dell'associazione- non piangono, hanno negli occhi tutta la loro storia e quello che trasmettono e' un fardello difficile da portare e quasi impossibile da fare capire a chi non e' presente, li' accanto a loro". Invidia, l'infermiera, la capacita' degli artisti di potere trasmettere questa tragedia, intessuta anche di speranza, cosi' difficile da fare capire: "Beati voi", conclude il suo intervento. Intorno gli artisti sorridono, e poi ringraziano "e' stata una fonte di ispirazione impareggiabile- conclude Peri per tutti- cercare di entrare nella testa di Misar, la bambina eritrea con il disegno del cuore trafitto da una freccia e' stata una esperienza bellissima, mi ha arricchito molto".

Molti altri gli artisti e musicisti che hanno partecipato all'iniziativa di Emergency: Carla Accardi, Enrico Castellani, Lara Favaretto, Lucio Fontana, Massimiliano Fuksas, Anselm Kiefer, Pierre et Gilles, Rudolf Stingel, Pascale Marthine Tayou e fra i musicisti Jovanotti, Carmen Consoli, Vinicio Capossela, Fiorella Mannoia, Daniele Silvestri, Franco Battiato e Zuccherò. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 07/02/2008 - Adozioni, ministero della Famiglia: "Operativa la norma sui congedi parentali"**

Roma - "E' operativa la normativa per equiparare il trattamento dei genitori adottivi e affidatari a quello dei genitori naturali in materia di congedi di maternita', paternita' e parentali a prescindere dall'eta' del bambino adottato o affidato". Lo comunica in una nota il ministro delle Politiche per la famiglia. "Con una circolare del 4 febbraio scorso, destinata ai datori di lavoro- si legge nel comunicato- l'Inps definisce le modalita' di fruizione dei congedi, finora era possibile avere il congedo di maternita' retribuito solo per tre mesi e solo dopo l'avvenuta adozione". Con la nuova normativa, invece e' possibile avere il congedo per cinque mesi "a prescindere dall'eta' del minore adottato e di tre mesi nel caso dell'affido". Ma come possono essere utilizzati questi permessi? "I congedi- spiega il ministero- possono essere utilizzati anche prima dell'ingresso del bambino in Italia, nel caso delle adozioni internazionali, quando la coppia si reca all'estero per incontrare il minore per perfezionare le procedure adottive". Novita' poi per l'eta' del bambino per la fruizione dei congedi parentali: il limite di eta' dei 12 anni e' stato abolito. La circolare chiarisce che in tutti i casi, adozione nazionale, internazionale e affido, le nuove disposizioni si applicano per i minori adottati dal 1° gennaio 2008 e per quelli adottati nel 2007 per i quali pero' non siano decorsi i cinque mesi dall'inizio dell'adozione o dell'affido. Revisionato poi il congedo parentale: "la novita' e' che i genitori adottivi o affidatari, analogamente ai genitori biologici, possono fruire del congedo parentale entro i primi otto anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare, indipendentemente dall'eta' del bambino nel momento dell'adozione o dell'affidamento e comunque non oltre il compimento della maggiore eta'". Equiparati infine i due genitori: "Al padre lavoratore spetta il congedo di paternita' (adozione nazionale, internazionale ed affido) alle stesse condizioni previste per la madre, per tutta la durata del congedo di maternita' o per la parte residua, in alternativa alla madre lavoratrice che vi rinuncia anche solo parzialmente. Il padre lavoratore potra' usufruire dei congedi anche in caso di decesso o infermita' della madre- conclude la nota del ministero- e nei casi di abbandono o affidamento esclusivo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **BULLISMO 07/02/2008 - Gli omosessuali agli studenti: "Vi insegneremo il rispetto"**

Roma - Quindici operatori esperti in campo, sessanta incontri in calendario per un totale di 1.000 studenti coinvolti, decine di corsi di formazione per i docenti. Sono questi i numeri del progetto "Smontiamo i bullismi, impariamo a convivere", presentato oggi a Roma, all'istituto superiore "Alberti", con cui il circolo Mario Mieli, supportato dal patrocinio dell'assessorato alle Pari Opportunita' del Comune, punta ad arginare il fenomeno delle violenze e delle prevaricazioni tra compagni di scuola. Mettendo in campo, per la prima volta, un lavoro organico che tocchera' anche gli aspetti meno considerati del bullismo come quello omofobico.

Sei le scuole coinvolte: il liceo Seneca, il tecnico Galilei, l'istituto Alberti, il tecnico Faraday, l'istituto Salvini, il professionale Sisto V. "Tutte scuole da cui ci e' pervenuta una richiesta di aiuto- racconta Massimo Farinella, coordinatore del progetto- abbiamo detto ai presidi che c'era questa opportunita' e loro hanno confermato il bisogno di interventi". Nuove le tecniche operative che saranno messe in campo. "Porteremo in classe i rappresentanti della comunita' omosessuale, come anche i Rom- dice Farinella- per offrire ai ragazzi un confronto diretto e insegnare loro la convivenza e il rispetto". Oggi, infatti, chi e' "diverso" viene spesso sbeffeggiato e

messo ai margini. "Lo scorso anno- racconta- in una di queste scuole un ragazzo ha deciso di cambiare istituto, perche' additato come gay dai compagni".

Tra febbraio e aprile si svolgeranno i 60 incontri con i ragazzi. Al contempo, continuera' la formazione di docenti e ci saranno meeting con i genitori. "Il fenomeno del bullismo- sottolinea Cecilia D'Elia, assessore capitolino alle Pari Opportunita'- e' molto sentito dalle giovani generazioni e spesso le scuole devono fronteggiarlo da sole. Con questo progetto stiamo cercando di dar loro una mano per costruire una citta' in cui tutti si sentano al sicuro". E di bulli se ne intende la preside dell'Alberti, Orietta Felici, che conferma: "anche qui ci sono dei piccoli fenomeni di prevaricazione, l'importante e' spiegare agli studenti come denunciarli e insegnare a docenti e genitori a percepire i segnali del disagio nei ragazzi prima che sia troppo tardi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ADOZIONI 07/02/2008 - Bindi: "Bene la norma sui congedi, eliminata una disparità"**

Roma - "Con la norma sui congedi di maternita' e parentali abbiamo finalmente eliminato l'ingiusta disparita' di trattamento delle coppie adottive. Sono molto contenta perche', con questo provvedimento, teniamo fede a un impegno assunto alla Conferenza nazionale della famiglia di Firenze e andiamo incontro alle aspettative di tante famiglie italiane". Cosi' il ministro della Famiglia Rosy Bindi che parla di "un altro passo importante verso una nuova e piu' efficace strategia in materia di adozioni, che abbiamo avviato con importanti innovazioni realizzate in questi mesi". Il ministro ricorda, a tal proposito, il nuovo regolamento della Cai (Commissione adozioni internazionali), il numero verde 'Linea Cai' "per migliorare l'informazione ed essere piu' vicini alle coppie in attesa". E, poi, ci sono gli "oltre 16 milioni di euro del Fondo nazionale per la famiglia, con cui assegneremo- chiude Bindi- un bonus di 1.200 euro a tutte le coppie che hanno adottato un bambino all'estero nel 2007 e a quelle che hanno avviato le procedure di adozione". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 08/02/2008 - Figli immigrati irregolari, da Milano un parziale dietrofront**

Roma - In merito alla vicenda delle iscrizioni interdette ai figli degli immigrati irregolari nelle scuole dell'infanzia milanesi "non c'e' nessuna novita' e nessun dietro front". Cosi', dagli uffici dell'assessore alla Scuola di Milano, Mariolina Moioli, rispondono alle notizie di stampa che parlano di una sostanziale marcia indietro della Moratti sulla questione. "E' tutto in stand by- dicono- soprattutto da quando si e' aperta la crisi di governo".

Intanto, pero', in una lettera inviata all'Ufficio scolastico della Lombardia il 18 gennaio (dopo l'annuncio del ministro Fioroni dell'avvio della revoca di parita' e fondi per le 170 scuole dell'infanzia milanesi) il Comune ribadisce "il principio di accoglienza nella legalita'", specificando che, nelle tre diffide arrivate da viale Trastevere, "non e' stata valutata con attenzione la distinzione che viene fatta nella circolare comunale tra iscrizione e accoglienza nelle scuole dell'infanzia". L'iscrizione, infatti, specifica la lettera, "secondo quanto si legge nella circolare, e' finalizzata alla formazione della

graduatoria, seguendo regole predefinite". La seconda, l'accoglienza, "tiene conto dello stato di svantaggio del bambino- dovuto anche alla condizione di clandestinità del genitore- e lo inserisce nella scuola attraverso un percorso personalizzato". In questo caso, continua la missiva, "l'accoglienza avviene attraverso l'intervento dei servizi sociali. Come provano- si legge ancora- i 350 bambini, figli di immigrati irregolari, che frequentano normalmente le scuole dell'infanzia". Insomma, se non è un dietro front, poco ci manca.

Ma, nella risposta inviata al ministero, c'è di più. Viene chiarito che "il Comune di Milano ha recepito il nuovo termine fissato nella circolare ministeriale che limita l'iscrizione alle scuole dell'infanzia ai bambini nati entro il 31 gennaio 2006". In prima battuta, infatti, era prevista l'iscrizione anche dei bambini nati entro il 30 aprile 2006. Il Comune "ha preso atto della circolare ministeriale e provvederà ad iscrivere nella scuola dell'infanzia solo i bambini che compiranno i tre anni entro il 31 gennaio". I bambini nati successivamente a questa data "saranno inseriti nelle sezioni Primavera". È il secondo passo indietro. Per i casi di morosità nel pagamento della mensa, infine, il Comune ha chiarito al ministero "che tale riserva era contenuta anche nelle precedenti circolari. Quest'anno è stata, anzi, resa più flessibile e in tutti i casi non ostacolerà l'accoglienza del bambino". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 08/02/2008 - A Palermo successo per i laboratori "anti-bullo"**

In città e provincia coinvolte 8 scuole e 157 bambini per un anno: cresce la disponibilità a partecipare alle attività didattiche e al rapporto con i compagni e adulti PALERMO - Positivi i risultati dei laboratori contro il bullismo realizzati in otto scuole a rischio di Palermo e provincia che hanno coinvolto 157 bambini. I ragazzi hanno partecipato per un anno ai laboratori sperimentali, mostrando un miglioramento della loro partecipazione alle attività didattiche, dei loro rapporti con i compagni e con gli adulti. La finalità principali del laboratorio sono state quelle di spingere i ragazzi ad interpretare correttamente la realtà quando si parla di legalità e illegalità, onestà e corruzione nella prospettiva di farne dei buoni cittadini. Il test finale del monitoraggio al quali sono stati sottoposti i ragazzi, ha dimostrato un incremento medio dell'11% del punteggio raggiunto dai bambini rispetto al test iniziale, compilato prima di avviare il progetto. Fra i risultati dei laboratori finalizzati a salvare e recuperare quei giovani cosiddetti "bulli", si è scoperto che il disagio di molti bambini nasce dall'incapacità di sapere esprimere i propri sentimenti, di percepire la propria corporeità o di saper comunicare se non solo attraverso violenze fisiche e verbali. Le scuole interessate sono state: la direzione didattica Tesaro di Ficcarazzi e Giovanni XXIII di Belmonte Mezzagno, degli istituti comprensivi Belmonte Mezzano, Veneziano di Monreale, Monreale II, Armaforte di Altofonte, Pirandello e Antonio Ugo di Palermo.

Il metodo adottato ed i risultati dei laboratori sono stati inseriti all'interno del volume "Con-vivere la legalità. Un itinerario educativo dalla violenza alla pro socialità" curato da Pia Blandano, preside della scuola Antonio Ugo e Maurizio Gentile, coordinatore dell'osservatorio sulla dispersione scolastica e sul bullismo. Il volume sarà presentato oggi pomeriggio presso il centro Biotos in via XII gennaio, 2 di Palermo. Alla presentazione intervengono il viceministro M.P.I. Mariangela Bastico, Guido Di Stefano - Direttore Generale U.S.R. Sicilia, Alessandra Dino – docente di sociologia, Univ. Studi Palermo, Maurizio Muraglia – Segreteria Nazionale CIDI Lo svolgimento



dei laboratori rientra nel progetto di educazione alla legalità, finanziato dal Por 2000-06, finalizzato a favorire lo sviluppo della legalità interiore e il contrasto ad ogni forma di violenza scolastica. L'obiettivo è stato quello di lavorare con i bambini e le famiglie per comprendere gli elementi che creano un circuito di disumanizzazione sociale che genera violenza.(set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **IMMIGRAZIONE 08/02/2008 - Pacchetto sicurezza. "E i minori stranieri?"**

Appello di Save the Children, Amnesty, Asgi e OsservAzione: "Lo status dei minori non è tenuto in considerazione dalla nuova normativa sull'espulsione dei comunitari". Più a rischio i gruppi marginalizzati, come i rom

ROMA - L'impatto della nuova normativa sull'espulsione dei comunitari (decreto legge 249/2007) rischia di non tenere in considerazione il superiore interesse dei minori: è la preoccupazione di Save the Children, Amnesty International, Asgi e OsservAzione. "Lo status dei minori - spiegano - non è sufficientemente ed adeguatamente tenuto in considerazione"; maggiore è il rischio per i gruppi più marginalizzati. "L'approccio, soprattutto in relazione a gruppi marginalizzati di minori, come quelli rom, non può essere meramente repressivo: occorre al contrario, da un lato promuovere interventi di supporto e sensibilizzazione delle famiglie sui diritti dei minori alla protezione dallo sfruttamento, all'istruzione, al tempo libero. - sottolinea Carlotta Sami, Direttore dei Programmi di Save the Children Italia -Dall'altro, risulta quanto mai necessario investire in politiche nazionali di contrasto alla povertà e al disagio sociale in favore dei gruppi più vulnerabili, con un approccio di lungo periodo e non assistenzialistico". "Solo così - conclude Carlotta Sami - sarà possibile attuare interventi che promuovano l'uguaglianza sostanziale, che riguarda ad esempio l'inserimento lavorativo e abitativo, il superamento dei campi Rom e della segregazione abitativa".

Save the Children ritiene che l'allontanamento immediato di minorenni per motivi imperativi di pubblica sicurezza sia scarsamente conciliabile con i principi della Convenzione per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e con quelli del diritto penale minorile. "L'allontanamento dal territorio nazionale è, secondo la Corte Costituzionale, una forma di restrizione della libertà personale e pertanto è una misura che non tiene in debita considerazione i diritti dei minori" sottolineano le associazioni. Inoltre è necessario secondo Save the children che l'organo competente ad emettere provvedimenti non sia il ministero dell'Interno ma il Tribunale per i minorenni "per la sua natura di organo giurisdizionale in grado di tutelare i minori anche grazie alla sua peculiare capacità di approfondimento multidisciplinare".

Giusy D'Alconzo, ricercatrice della Sezione Italiana di Amnesty International, ha richiamato "la necessità che dopo un episodio di violenza efferata come l'uccisione di Giovanna Reggiani, le istituzioni nazionali e locali garantiscano la sicurezza di tutti e prevenano gli attacchi xenofobi, anche evitando di alludere, nelle dichiarazioni, a responsabilità collettive di un determinato gruppo di persone". "La Sezione Italiana di Amnesty International - ha aggiunto D'Alconzo - ha espresso la propria sorpresa per il modo affrettato e reattivo con cui, a seguito di quell'episodio, sono stati adottati provvedimenti legislativi di portata generale, i quali di fatto modificano le norme relative alle espulsioni dall'Italia di tutti i cittadini dell'Unione Europea. Amnesty

chiede "una definizione chiara e precisa dei possibili motivi di espulsione e di un efficace controllo giudiziario sui provvedimenti adottati in tal senso".

"I minori rom - sottolinea Nando Sigona, ricercatore di OsservAzione - sono una delle categorie più colpite dall'ondata securitaria. Colpiti non tanto dagli effetti diretti della legislazione sulla sicurezza, quanto dai suoi effetti collaterali, come l'ondata di sgomberi attuati nelle principali città italiane che distrugge qualsiasi possibilità di integrazione e scolarizzazione, i controlli indiscriminati di tutti i residenti nei campi, le dichiarazioni dei politici e dei media che creano insicurezza e tensioni". "Riteniamo che sia opportuno e razionale dal punto di vista della tecnica normativa che l'intera materia sia ricondotta nell'ambito della legislazione ordinaria, superando interventi emergenziali. - aggiunge Andrea Callaioli di Asgi - Si sottolinea, con particolare preoccupazione, il rischio di una sottoposizione delle esigenze di tutela dei minori alla valutazione delle condizioni economiche della famiglia. Inoltre, si invita ad inserire nella normativa un espresso divieto di allontanamento dei minori cittadini comunitari, fatto salvo il loro diritto a seguire i genitori".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **FAMIGLIA 08/02/2008 - Family Day 2: in piazza il 2 marzo per un fisco più giusto**

Oltre cento città, settanta associazioni e una petizione popolare per chiedere "meno tasse per chi ha figli". La proposta di deduzione dal reddito imponibile presentata ai partiti di tutti gli schieramenti

ROMA – Torna il Family Day torna e si moltiplica: non più un unico appuntamento nazionale, ma una presenza contemporanea in 134 città italiane, con eventi promossi a Roma, Milano, Napoli, Parma, Verona e Assisi. Accadrà il prossimo 2 marzo con una seconda edizione ancora promossa dal Forum Famiglie e alla quale aderiscono finora una settantina di associazioni familiari. Parleranno tutti con una sola parola d'ordine: "Meno tasse per chi ha figli", avanzando al mondo della politica una proposta concreta, verificabile, realizzabile, che verrà presentata nelle prossime settimane ai segretari nazionali di tutti i partiti impegnati nella campagna elettorale e che sarà inoltre appoggiata da una petizione popolare già forte di 350mila firme raccolte. E' la Camera dei deputati ad ospitare la presentazione dell'iniziativa da parte dei responsabili nazionali del Forum delle associazioni familiari, il presidente Giovanni Giacobbe e i due vicepresidenti Paola Soave e Giuseppe Barbaro.

"Rimaniamo assolutamente autonomi da un punto di vista politico e partitico, non siamo collaterali a nessun partito o movimento, ma – afferma il presidente Giacobbe - poniamo di fronte ad ogni forza politica una richiesta ben precisa: abbiamo chiesto un incontro con tutti i segretari nazionali dei partiti e a loro proporremo di inserire una nostra proposta nel loro programma elettorale". La proposta, illustrata dalla vicepresidente Soave, è "unica, vincolante per chi la dovesse accettare e verificabile": dalla prossima Finanziaria serve un "fisco a misura di famiglia", il che si traduce nel fare in modo che il reddito imponibile sia calcolato non sulla base del reddito percepito ma anche in base al numero dei componenti della famiglia, prevedendo "una deduzione pari al costo reale di mantenimento di ogni soggetto a carico". Si tratta – secondo il Forum - di un sistema "di immediata applicazione" che "mantiene intatta la progressività del prelievo" e "può sostituire l'attuale complicato sistema di detrazioni". La sfida è quella di rendere la famiglia un vero e proprio

“soggetto tributario” e di “restituire dignità e libertà a chi ha un reddito” riducendo il costo del figlio a monte. (ska)  
(Vedi lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 08/02/2008 - Parma, per gli studenti stranieri arriva la "patente" linguistica**

Firmato l'accordo tra enti locali, amministrazione scolastica e scuole del territorio: corsi di italiano e un esame finale per riconoscere il livello raggiunto. " L'integrazione non può prescindere da una buona conoscenza della lingua"

PARMA - L'integrazione scolastica passa dalla conoscenza dell'italiano. Ruota intorno allo studio della lingua l'accordo firmato questa mattina a Parma tra enti locali, amministrazione scolastica e scuole del territorio (Provincia, Comune di Parma, dipartimento di Italianistica dell'Università, Centro territoriale permanente parmigiano, Ufficio scolastico provinciale, istituti scolastici), che rinnova un impegno cominciato già lo scorso anno. Il progetto è dedicato agli studenti stranieri iscritti al secondo ciclo d'istruzione e prevede un percorso formativo di sviluppo delle competenze linguistico-comunicative in italiano, con una certificazione finale. Concretamente, si tratta di lezioni rivolte esclusivamente ai ragazzini stranieri, che si svolgono, a seconda delle diverse scuole, una mattina a settimana durante l'orario scolastico oppure il pomeriggio. Nel corso dell'anno, quindi - ha spiegato Marco Mezzadri del dipartimento di Italianistica dell'Università, che ha curato il progetto per il quale la Provincia di Parma ha stanziato 38 mila euro -, vengono attivate azioni su due livelli: l'insegnamento dell'italiano come lingua dello studio e l'insegnamento dell'italiano a livello iniziale. Al termine dell'anno scolastico, gli alunni stranieri dovranno sostenere un esame di certificazione che darà loro una "patente" linguistica per riconoscere il livello raggiunto.

“Oggi l'intesa, che prosegue l'impegno preso lo scorso anno, si riempie di ulteriori contenuti - ha commentato l'assessore provinciale alle Politiche scolastiche Gabriele Ferrari -. L'integrazione non può prescindere da una buona conoscenza della lingua italiana, per questo il nostro impegno ha l'obiettivo di garantire e favorirne l'apprendimento. E' una pre-condizione, questa, non solo di parità, ma che agevola il lavoro degli insegnanti e della classe nel suo insieme. In questo modo si migliora la qualità della formazione che è un valore per tutti”. Parte del progetto, infatti, è anche la formazione dei docenti, con corsi per fornire loro strumenti professionali che riescano a fare fronte alla nuova realtà plurilinguistica e pluriculturale della scuola. Le lezioni di aggiornamento proposte sono progettate e dirette dal dipartimento di Italianistica dell'Università di Parma. (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 08/02/2008 - Family Day 2. I figli? Non "un peso" ma una "risorsa sociale"**

Il Forum: "Basta assistenzialismo, negli altri paesi europei è realtà ciò che qui sembra irrealizzabile". Aderiscono i sindaci di sei città. Al via una petizione popolare. Pezzotta? "Le sue scelte non ci impegnano"

ROMA – “Mettere fine alla logica assistenziale” e pensare i figli non come “un peso” ma come “un bene e una risorsa sociale” sono i punti di partenza della proposta del Forum delle Famiglie in occasione del Family Day 2. “Oggi lo Stato – spiega ancora la vicepresidente Soave - preleva con le imposte una fetta notevole del reddito familiare per poi restituire qualcosa attraverso il sistema degli assegni familiari: vogliamo rovesciare questo sistema, ridurre il costo di un figlio a monte e restituire protagonismo e dignità alla famiglia”. Il sistema degli assegni familiari rimarrebbe in vigore – viene precisato – solamente per gli incapienti, per quanti cioè avendo un reddito minimo non riuscirebbero a godere degli effetti positivi di una deduzione fiscale sull'imponibile. Sui costi di una simile operazione, non ci si sbilancia: conti precisi e puntuali erano stati compiuti a suo tempo (era il 2000) dai tecnici del ministero delle Finanze (titolare di quel dicastero era Vincenzo Visco e a palazzo Chigi c'era Massimo D'Alema) per una cifra ipotizzata di 6 mila miliardi di lire (3 miliardi di euro), ma la convinzione è che “non è impossibile farlo”, anche se naturalmente sappiamo che “non otterremo tutto subito”. L'importante però – sottolineano – “è partire, dare un segnale positivo”.

Oggi – illustra il Forum - una famiglia di quattro persone, con titolare di reddito pari a 25 mila euro, coniuge e due figli a carico, paga in Italia 1725 euro di tasse (il 6,9%), mentre in Germania paga 628 euro (3,3%) e in Francia 52 euro (0,2%). Perché – è la domanda – “altrove è possibile e qui da noi un fisco a misura di famiglia sembra irrealizzabile?”. In gioco, fa notare il Forum, c'è la sopravvivenza stessa del paese: “Abbiamo un indice di natalità di 1,34, mentre il ricambio generazionale è assicurato ad un livello pari a 2. L'Istat ha appena segnalato un calo dei matrimoni: ma come si pretende che ci si sposi in questo paese se abbiamo un sistema che penalizza chi mette su famiglia e fa figli?”.

In appoggio alla proposta, circolerà in tutta Italia una petizione popolare che potrà essere sottoscritta da tutti i cittadini che lo vorranno. Nelle sei città scelte per gli eventi principali del 2 marzo (Roma, Milano, Napoli, Parma, Verona, Assisi), rette da amministrazioni di diverse colorazioni politiche, è prevista la partecipazione e l'adesione dei sindaci: per quanto riguarda Roma, “il sindaco Veltroni per quel giorno sarà dimissionario, ma sappiamo che il vicesindaco Garavaglia sarà presente”, afferma il vicepresidente Barbato. Quanto a Savino Pezzotta, che fu portavoce del primo Family Day di piazza San Giovanni, “resta uno dei nostri punti di riferimento in politica”, ma le sue scelte – dice Giacobbe con riferimento alla nascita della Rosa bianca – “sono fatte a titolo personale e non ci impegnano”. L'intera mobilitazione si concluderà il 15 maggio, giornata internazionale della Famiglia, con un appuntamento che vedrà riunite a Roma anche le principali associazioni europee a tutela della famiglia. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITA' 08/02/2008 - Accogli un bambino disabile nel fine settimana**

E' il progetto "Week-end care" che crea una rete di sostegno per le famiglie. Lo promuovono la cooperativa sociale Diapason di Milano e l'associazione L'abilità, alla ricerca di nuovi ospitanti: famiglie, coppie o single

MILANO - Molto più che baby sitter, quasi dei genitori part time. Sono gli adulti coinvolti in "Week end care", un progetto ideato dalla cooperativa sociale Diapason di Milano in collaborazione con l'associazione L'abilità e finanziato con il Fondo nazionale per l'infanzia e adolescenza (legge 285/97). L'obiettivo è creare una rete di

famiglie, coppie o single, pronte a offrire un po' del loro tempo, da mezza giornata all'intero fine settimana, per sostenere le famiglie di bambini con disabilità. Famiglie che, nell'affrontare le problematiche della quotidianità, possono spesso sentirsi sole e hanno bisogno di un sostegno concreto nel loro cammino per diventare genitori. Il progetto, infatti, si rivolge a famiglie con bambini da zero a dieci anni affetti da patologie medio-gravi, escludendo quelle che prevedono un'assistenza sanitaria e tecnica molto impegnative. Alle famiglie accoglienti, single o coppie anche con altri bambini, è richiesta una continuità di almeno un anno, con una disponibilità di almeno 24 giorni l'anno per accogliere il bambino. La suddivisione delle giornate potrà variare secondo l'effettivo bisogno e le esigenze delle rispettive famiglie: un weekend al mese, due sabati, un pomeriggio o sera la settimana.

"Week end care è partito ad aprile 2007 e a settembre un primo gruppo di 15 famiglie ha iniziato ad ospitare i bambini -spiega Carlo Riva, coordinatore del progetto-. Con la fine di febbraio vorremmo iniziare con la formazione di un nuovo gruppo, che consiste in tre incontri in cui si affrontano i temi della disabilità dei bambini, della relazione tra le famiglie, del gioco (la principale attività che i bambini svolgono presso le famiglie ospitanti, ndr), dei concetti legati alla comunicazione e al come star bene con loro in questo tempo libero -prosegue Riva, che aggiunge-. I soggetti ospitanti non devono avere requisiti particolari, anzi: se sono famiglie che non conoscono il mondo della disabilità, tanto meglio. Scopo dell'iniziativa è creare una rete sociale di solidarietà tra le famiglie di Milano, per rompere la solitudine dei genitori dei bambini con disabilità". Al termine della formazione, l'équipe degli esperti fa una supervisione al domicilio degli ospitanti, dopodiché ha inizio una serie di incontri conoscitivi con i genitori dei bambini.

"L'avvicinamento viene fatto per gradi e secondo progetti individuali: le famiglie si conoscono nel corso di incontri in uno spazio neutro in una delle nostre due sedi e non a casa delle rispettive famiglie -spiega Riva-. La permanenza viene decisa caso per caso: ci sono altre 2-3 volte in cui le famiglie si conoscono e stanno insieme, poi si tenta un allontanamento dalla famiglia d'origine e s'inizia a passare nella casa ospite prima una mezza giornata, poi la giornata intera e infine tutto il weekend, da sabato mattina a domenica sera. La famiglia ospitante va a prendere il bimbo, poi lo riporta a casa". Durante tutta la permanenza, la famiglia d'origine può recuperare forze ed energie, senza pensare ad altro: "Noi operatori siamo reperibili giorno e notte: se le famiglie ospitanti hanno bisogno di qualcosa si rivolgono a noi -spiega Riva, che aggiunge-: le spese per il mantenimento del bambino nel fine settimana sono a carico della famiglia ospitante: noi interveniamo soltanto per risolvere problemi tecnici, per esempio se manca un seggiolone. Inoltre i bambini distinguono molto bene il fatto di allontanarsi da casa per andare a scuola o in una struttura per la terapia rispetto all'andare in un'altra casa dove ci sono altri bambini o adulti single che li fanno giocare, quindi non viene sconvolta la quotidianità familiare degli accoglienti, in cui il bambino si inserisce bene dal punto di vista affettivo ma soprattutto mentale".

Week end care, cofinanziato dal Comune di Milano fino a giugno 2009, è un progetto per ora unico in Italia: "Ce n'è uno simile a Glasgow, in Scozia, e tra qualche mese vorremmo verificare i dati della nostra esperienza con loro", dice Carlo Riva, che per assicurare un futuro all'iniziativa spera in nuovi bandi o convenzioni, ma soprattutto nella rete di solidarietà che si sta cercando di creare tra le famiglie. Chi volesse saperne di più, può partecipare all'incontro di presentazione organizzato lunedì 11 febbraio in via Ferrini 11 a Milano, a partire dalle 11, oppure contattare direttamente gli organizzatori (email: [wecare@coopdiapason.it](mailto:wecare@coopdiapason.it)). (ar)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 08/02/2008 - "Ortoterapia", per imparare a coltivare la terra e le relazioni umane**

Otto lezioni, la prima domani. Il corso è organizzato a Milano dalla cooperativa sociale Cascina Bianca e rivolto a volontari e educatori che vogliono scoprire i segreti dell'orto e affiancare nei lavori agricoli 12 persone disabili

MILANO - Otto lezioni per imparare a coltivare la terra e le relazioni umane. Inizia domani, 9 febbraio, il corso di ortoterapia organizzato dalla cooperativa sociale Cascina Bianca di Milano e rivolto a volontari e educatori che vogliono scoprire i segreti dell'orto e affiancare così nei lavori agricoli 12 persone disabili, dai 16 ai 40 anni.

A disposizione del progetto 800 metri quadri di giardino, concessi dal Comune di Milano alla cooperativa Cascina Bianca nel quartiere di Quinto Romano, periferia sud. "Il terreno è adiacente al Centro diurno per disabili che gestiamo dal 2004 -spiega Anna Ballarino, presidente cooperativa-. Da tempo volevamo aprirlo al territorio e questa ci sembra l'occasione adatta: un modo per far entrare in contatto chi vive nel quartiere con la disabilità".

Ogni sabato mattina da febbraio all'inizio di aprile, i 25 partecipanti seguiranno lezioni teoriche e pratiche della durata di circa 3 ore per imparare a seminare, potare e curare alberi da frutto e verdura. In estate poi saranno attivi a pieno regime orto, frutteto e una serra. "Al momento mancano ancora dei documenti da parte del Comune per proseguire nei lavori, ma ci hanno assicurato che presto li avremo" dice Anna Ballarino.

Se la cura delle piante richiede tempo e pazienza, lo stesso è richiesto per chi vuole affiancare le persone disabili nei lavori dell'orto. Per questo le prime due lezioni del corso saranno proprio dedicate alla terapia occupazionale e alla pratica di auto aiuto. Accanto al docente di agraria, ci sarà dunque un'esperta di formazione. "Sono strumenti che mettiamo a disposizione soprattutto di chi non ha alcuna esperienze con questo mondo" prosegue la presidente di Cascina Bianca che subito aggiunge: "Al corso hanno chiesto di partecipare educatori di Vicenza e Cuneo, questo interesse non può non lusingarci, ma l'obiettivo del progetto è di coinvolgere chi abita nel quartiere". Per informazioni: [www.cascinabianca.org](http://www.cascinabianca.org) . (eps).

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 08/02/2008 - In Gazzetta ufficiale le norme sul numero chiuso: la maturità farà credito**

Roma - Il diploma di maturità non sarà mai più un pezzo di carta senza valore, ma diventerà un bonus per l'accesso alle facoltà a numero chiuso. Lo sancisce il decreto legislativo (il numero 21 del 14 gennaio 2008) sulle norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria, approvato oggi in Gazzetta Ufficiale. Secondo le nuove regole, il curriculum scolastico degli ultimi tre anni di scuola superiore e il voto dell'esame di Stato varranno fino a 25 punti sui 105 necessari per superare il test di sbarramento. Per ottenere il "bonus", servono una media non inferiore al sette nell'ultimo triennio scolastico e la votazione della maturità non deve essere inferiore a 80. Contano anche l'eventuale lode e i voti tra

l'otto ed il dieci, conseguiti in discipline attinenti con la facoltà scelta. Il provvedimento disciplina anche le attività di orientamento all'università degli studenti delle superiori. Ad occuparsene saranno le scuole che potranno stipulare apposite convenzioni con imprese, enti, associazioni. Viene anche istituita una Commissione nazionale con il compito di monitorare le attività svolte.

L'orientamento al mondo del lavoro partirà dai banchi di scuola. Lo stabilisce il decreto legislativo (il numero 22 del 14 gennaio 2008) che definisce i percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro. Le scuole, si legge nel testo, "favoriscono e potenziano il raccordo con il mondo delle professioni e del lavoro" attraverso "azioni di orientamento". Saranno interessati dalla novità gli studenti dell'ultimo anno. Gli istituti dovranno lavorare in collaborazione con centri territoriali per l'impiego, con le strutture formative accreditate, con aziende, imprese, cooperative e amministrazioni pubbliche. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale